

Laboratorio di progettazione urbanistica II
2018/2019

gli Standard urbanistici
burocrazia urbanistica o difesa della città?

Paola Cigalotto
paola.cigalotto@gmail.com

“Ciao a tutti.

Sono un giovane architetto.

Mi ha chiamato una persona che ha un terreno con un progetto di residenze già approvato. Mi ha chiesto di calcolargli il contributo sul costo di costruzione e gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria.

So di cosa si tratta ma non l'ho mai fatto e non vorrei presentarmi lì come uno sprovveduto. Che strategia applicare e quali dati e informazioni devo raccogliere? Il terreno è in provincia di Terni.

Essendo uno dei primi lavoretti non vorrei perderlo e mi affido all'aiuto di professionisti già affermati. Vi ringrazio molto per l'aiuto.

Andrea”

Università e mondo della professione,
quale rapporto?

gli Standard Urbanistici

gli Standard Urbanistici

Si intende con questo termine la quantità di spazio da destinare alle attrezzature necessarie alla vita associata, spazio inteso come superfici di terreno o volumi edificati ed espresso in m^2/ab . In senso più generale si intende l'insieme delle grandezze fisiche e dei fattori di qualità che caratterizzano un insediamento.

Gli standard urbanistici, introdotti nella normativa italiana dalla L. 1765/1967, sono il risultato di un ampio dibattito relativo ai metodi da utilizzare per regolamentare la quantità di aree da destinare a servizi nelle aree di ampliamento dei centri abitati (M.T., 2006)

Strumento ancora attuale o superato?

La legge urbanistica 1765/1967

...”il punto più alto della riflessione “moderna” sul welfare.
...l’ultimo prodotto di una lunga storia di definizione
concreta del welfare,
una storia durante la quale l’idea del welfare si è
progressivamente dilatata e precisata attraverso anche la
lunga e paziente ricerca condotta da architetti e urbanisti
soprattutto durante la prima metà del XX secolo”





QUADRO NORMATIVO

SINTESI

QUADRO NORMATIVO

Legge 17 agosto 1942, n. 1150

la prima “legge urbanistica”, ancora vigente:
prevede due livelli principali di pianificazione:

- 1_a scala vasta: Piani Territoriali di Coordinamento (PTC)
Piani regolatori Intercomunali
- 2_ a scala comunale: Piani Regolatori Generali Comunali (PRGC)
 - Piani Particolareggiati attuativi (PRPC)

• **Bibliografia:** Aldo Fiale, *Compendio di Diritto Urbanistico*, edizioni Simone, Arzano 2006 [parte prima]

TIPI PRINCIPALI DI PIANO

a scala vasta

- **PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO REGIONALI** (o, in altre regioni, Provinciali) (PTC): stabiliscono DIRETTIVE per orientare l'attività urbanistica a scala vasta e coordinare la pianificazione degli enti locali _facoltativi
- **PIANI REGOLATORI GENERALI INTERCOMUNALI**, per due o più Comuni _da quest'anno di fatto obbligatori in regione FVG (L.R. 30/2007)
- **PIANI COMPrensoriali**, formati e gestiti da consorzi di Comuni
- **PIANI INFRAREGIONALI**, promossi dai consorzi per lo sviluppo industriale nelle zone produttive regionali (su più Comuni)
- **PIANI TERRITORIALI PAESISTICI**, obbligatori e redatti dalle Regioni, fissano vincoli per la tutela paesaggistica
- **PIANI PLURIENNALI DI SVILUPPO DELLE COMUNITA' MONTANE**
- **PIANI DI BACINO**, obbligatori

a scala comunale

- PIANI REGOLATORI GENERALI COMUNALI**, traducono le direttive in prescrizioni precise per l'intero territorio comunale _obbligatori
- **PROGRAMMI DI FABBRICAZIONE**, forma semplificata dei PRG, (non si usano più)

A scala di dettaglio, di parte di città:

➔ **PIANI ATTUATIVI: PIANI PARTICOLAREGGIATI o PIANI DI LOTTIZZAZIONE** sono gli strumenti di attuazione dei PRGC, di dettaglio

➔ **PIANI SPECIALI DI ZONA:** distinti in

- Piani per l'Edilizia Economica Popolare (PEEP),
- piani per insediamenti produttivi (PIP) e
- Piani di Recupero (PR), sempre piani attuativi che però sono finalizzati all'esproprio dell'intero territorio da essi considerato

Organizzazione dei piani a cascata, la

“metafora del cannocchiale”

EVOLUZIONE NORMATIVA

MODIFICHE ALLA LEGGE URBANISTICA n.1150/1942:

- | | |
|-----------------------|-------------|
| ■ Legge “Ponte” | n. 785/1967 |
| ■ Legge “Bucalossi” | n. 10/1977 |
| ■ Legge | n. 457/1978 |
| ■ Legge “Nicolazzi” | n. 94/1982 |
| ■ Legge “I condono” | n. 47/1985 |
| ■ Legge “Il condono” | n. 724/1994 |
| ■ Legge “III condono” | n. 326/2003 |

In linea con le Leggi Bassanini per la semplificazione procedurale, la Legge n. 50/1999 dispose il riordino delle norme in materia urbanistica e ambientale attraverso l'emanazione di TESTI UNICI:

1. CODICE dei BENI CULTURALI e del PAESAGGIO, D.lgs. n.42/2004
2. Testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità DPR n.327/2001
3. Testo unico in MATERIA EDILIZIA, DPR n. 380/2001

MODIFICHE COSTITUZIONALI

Legge Cost. n.3/2001:

Modifica del Titolo V della Costituzione

Art 117. **la legge attribuisce alle Regioni a statuto ordinario una potestà legislativa concorrente in materia di governo del territorio.**

Allo Stato è riservata solo la determinazione per mezzo di leggi Quadro, dei principi cui la normativa regionale deve ispirarsi, e la competenza esclusiva sulla tutela dell'ambiente e dei beni culturali

Alle Regioni e Province a statuto speciale (FVG) è attribuita competenza esclusiva in materia urbanistica, nei rispetto della Costituzione e degli obblighi comunitari

Ne consegue che: **OGNI REGIONE HA LA SUA LEGGE URBANISTICA**

Friuli Venezia Giulia

1965 Regione autonoma

1968 prima legge urbanistica regionale **L.R. 23/1968**,
parzialmente modificata dalla L.R. 30/1972.

Dal 1968 al 1978: 10 anni di lavoro per approvare il primo
Piano Urbanistico Regionale (P.U.R.)

- 1972 prima ipotesi progetto preliminare, depositato presso i comuni per le osservazioni
- 1976 sisma
- 1978 piano adottato e successivamente approvato nel mese di settembre
- Il primo e uno degli unici in Italia

Bibliografia: Urbanistica Quaderni n.3_1995, *La pianificazione terr. e Urb.nella Regione FVG*

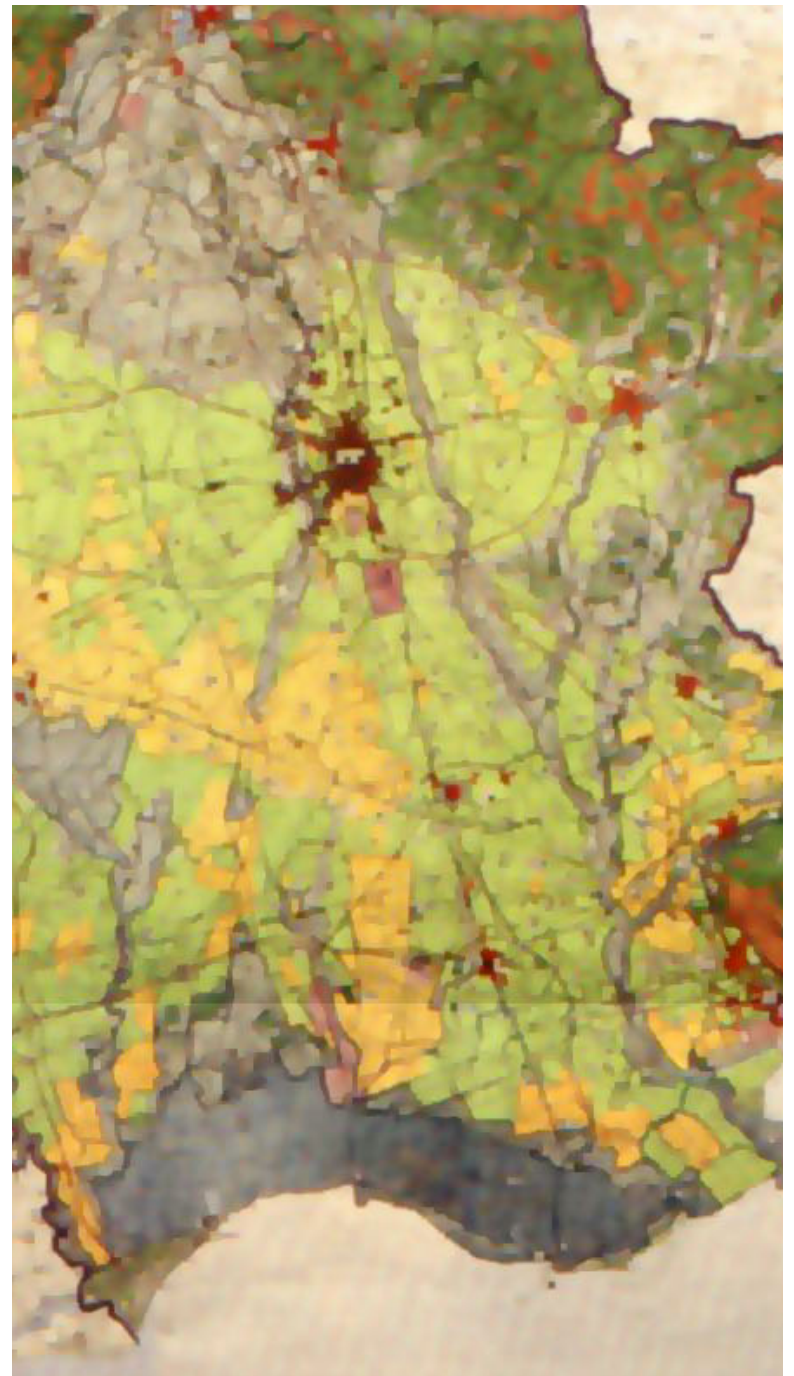
P.U.R. 1978

scala 1:50.000



P.U.R. 1978

scala 1:50.000



Le IDEE del piano_Parole chiave:

“Tutela ambientale”

“Vocazioni territoriali”

“Riequilibrio”

Bibliografia: Giuseppe e Alberto Samonà, *Il piano urbanistico regionale del FVG*, Casamassima editore, Udine 1980

Decenni '80-'90

I Comuni del FVG devono obbligatoriamente adeguare al PUR i propri strumenti urbanistici (PRGC), mentre la pianificazione comprensoriale e zonale non parte, anche in conseguenza dell'organizzazione del processo di ricostruzione dopo il terremoto su tre livelli: Regione - Comunità montane - enti Comunali, con un ruolo centrale di questi ultimi.

La Regione emana da parte sua dei piani di “settore”:

Piano dei porti, Piano del traffico, Piano della viabilità

NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE L.R. 52/91

- Si abbandona l'idea dei piani comprensoriali, demandando alla Provincia il compito della pianificazione a scala intermedia,
- si riorganizza la procedura per la formazione del PRGC
- inizia la revisione del Piano urbanistico regionale

Oggi:

LEGGE URBANISTICA REGIONALE L.R.5/2007

“Riforma dell’urbanistica e disciplina dell’attività edilizia e del paesaggio”

La legge prevede due livelli principali nella pianificazione urbanistica:

-Il livello comunale

-Il livello regionale

La “pianificazione sovracomunale” non è contemplata come strumento a sé stante, è sostituita dalla “**pianificazione Intercomunale**”

Strumenti di pianificazione previsti dalla legge 5/2007:

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)**: strumento di pianificazione con il quale la Regione svolge le proprie funzioni di pianificazione territoriale regionale e di tutela e impiego delle RISORSE ESSENZIALI di interesse regionale, definite sulla base di SOGLIE.

- **Piani regionali di settore**

- **Piani territoriali infraregionali** (enti pubblici)

- **Piano strutturale comunale** (PSC)

- **Piano operativo comunale** (POC)

- **Piano attuativo comunale** (PAC)

gli Standard Urbanistici

- 1. Legge “Ponte” n. 785/1967**
- 2. Decreto ministeriale n. 1444 del 1968**
- 3. Legge regionale n. 5/2007**
- 4. Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 126 del 1995**

Legge urbanistica 1150 del 1942:

Consentiva di vincolare, nei piani regolatori, le aree necessarie per servizi e altre utilità pubbliche, senza prevedere un'indennità per il proprietario finché l'area non fosse effettivamente espropriata. Non fissava quantità minime.

I precedenti:

- 1865 *Sulla espropriazione per pubblica utilità*
- 1885 *Pel risanamento della città di Napoli*
- *Quasi tutti i **Manuali** di urbanistica prima e dopo la II guerra m. trattavano la materia*

-Piano di Roma 1962

-Incarico all'INU per i bandi di concorso per parchi attrezzati

-studio generale dell'INU sul "sistema del verde" di Roma 1966:

-Il parametro della quantità assume un ruolo centrale e preminente: Il "minimo Previsto" delle

argomentazioni razionaliste di **Luigi Piccinato** si trasforma, con la dizione internazionale di "standard" in "generale concretizzazione del diritto di ciascun cittadino a vedere soddisfatte in regime pubblico e gratuito le esigenze di verde e di servizi".

-1963 tentativo di riforma urbanistica di Fiorentino Sullo, ministro dei Lavori pubblici dal febbraio del 1962:
Esproprio generalizzato di tutti terreni di nuova edificazione e ristrutturazione urbanistica. Il comune avrebbe poi concesso ai privati il diritto di superficie per costruire.

“Il piano regolatore generale e quello comprensoriale - quando questo ha valore di piano generale - sono obbligatoriamente attuati per mezzo di piani particolareggiati, le cui prescrizioni hanno valore a tempo indeterminato e nel cui ambito il comune promuove l'espropriazione di tutte le aree inedificate (fatta eccezione per quelle demaniali) e delle aree già utilizzate per costruzioni se l'utilizzazione in atto sia sensibilmente difforme rispetto a quella prevista dal piano particolareggiato, nonché delle aree che successivamente all'approvazione del piano particolareggiato vengono a rendersi edificabili per qualsiasi causa.

Acquisite le aree, il comune provvede alle opere di urbanizzazione primaria e cede, con il mezzo dell'asta pubblica, il diritto di superficie sulle aree destinate ad edilizia residenziale, che restano di proprietà del comune.”

Edoardo Salzano, <http://www.altritasti.it>

- 1966 crolli di Agrigento e alluvione di Firenze
- 1967 Legge "PONTE" n. 765 ,
Modifiche e integrazioni alla L.1050/1942:

si introducono gli STANDARD URBANISTICI

La legge urbanistica 1765/1967

...”il punto più alto della riflessione “moderna” sul welfare.

...l’ultimo prodotto di una lunga storia di definizione concreta del welfare, una storia durante la quale l’idea del welfare si è progressivamente dilatata e precisata attraverso anche la lunga e paziente ricerca condotta da architetti e urbanisti soprattutto durante la prima metà del XX secolo”

B. Secchi, postfazione a

Officina Welfare space, *Spazi del welfare, esperienze luoghi pratiche*, Quodlibet studio 2011)

La valle dei templi di Agrigento



I crolli del 1966 e l'inchiesta sullo "scempio urbanistico"



Elaborazione del

Decreto ministeriale n. 1444 del 1968

definisce:

Zone omogenee, Parametri, Indici, Distanze e
Standards minimi,

-

successivamente recepito nelle diverse leggi regionali

I DUE SCHIERAMENTI OPPOSTI:

Semplificando, i tecnici della Direzione generale dell'Urbanistica del MLLPP (Martuscelli, Ghio, De Lucia) da un lato e gli imprenditori dell'ANCE dall'altro.

Sei mesi di lavoro per arrivare all'accordo sul decreto:

18 mq/ab.

<p style="text-align: center;">D.M. 1444/1968: Z. T. O. (ZONE TERRITORIALI OMOGENEE)</p>	<p>Quantità minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi da osservare in rapporto agli insediamenti residenziali nelle singole zone territoriali omogenee</p>
<p>ZONE A) centri e zone di particolare pregio storico</p>	<p>La metà di quelle previste per le zone C</p>
<p>ZONE B) Zone totalmente o parzialmente edificate (Ac \geq 12,5%, It \geq 1,5 m³/m²)</p>	<p>La metà di quelle previste per le zone C</p>
<p>ZONE C) Zone di espansione residenziale</p>	<p>Comuni >10000 ab: 18 m²/ab così suddivisi: 4,5 per istruzione e assistenza all'infanzia 2,00 per attrezzature di interesse collettivo 9,00 per verde, parchi, giardini, sport 2,50 per parcheggi pubblici (+1/10 di ve per parcheggi privati) Comuni <10000 ab e zone residenziali con If\leq1mc/mq: 12 mq/ab con 4,00 per istruzione... In zone paesaggisticamente delicate la dotazione di verde aumenta a 15,00 m²/ab</p>
<p>ZONE D) Zone destinate all'industria</p>	<p>Una superficie \geq 10% va destinata ad attività collettive, verde e parcheggi</p>
<p>ZONE E) Zone agricole</p>	<p>6,00 m²/ab per attività collettive ed istruzione</p>
<p>ZONE F) Zone per attrezzature di interesse generale</p>	<p>1,50 m²/ab per istruzione superiore 1,00 m²/ab per attrzzature sanitarie 15,00 m²/ab per parchi urbani e territoriali</p>

Come si passa dai mc al numero di abitanti? D.M. 1444:

*“Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq. di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc. vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq. (pari a circa 20 mc. vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)”.*Quindi:

1 abitante/100-200 mc

Il territorio oggetto di pianificazione è suddiviso in

6 zone omogenee

(DM 1444/1968):

“ Sono considerate zone territoriali omogenee, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765:

A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;

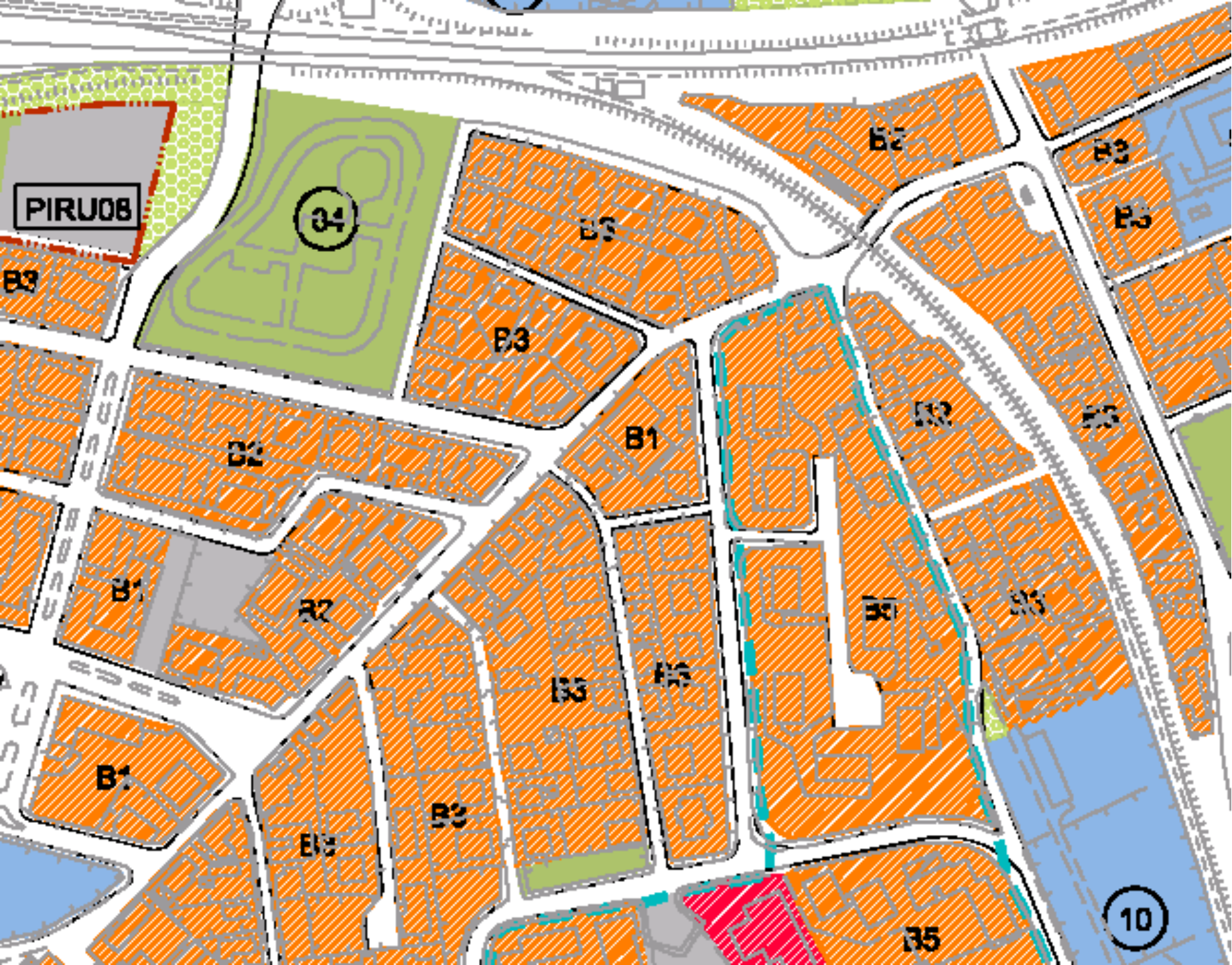
B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq.

C) le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e densità di cui alla precedente lettera B);

D) le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati;

E) le parti del territorio destinate ad usi agricoli, escluse quelle in cui - fermo restando il carattere agricolo delle stesse - il frazionamento delle proprietà richieda insediamenti da considerare come zone C);

F) le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.



PER LE diverse ZONE OMOGENEE il decreto 1444/68 definisce differenti paarametri:

- FUNZIONI
- DENSITÀ MASSIME
- ALTEZZE MASSIME
- DISTANZE TRA EDIFICI MINIME
- Quantità minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi

CONTENUTI della Relazione di PRGC:


1. PIANO STRUTTURA E STRATEGIE DI PIANO
2. ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO
- 3. DIMENSIONAMENTO DEL PIANO**
- 4. CALCOLO DEGLI STANDARD**
- 5. REITERAZIONE DEI VINCOLI E NUOVE PREVISIONI**
- 6. VERIFICA DEGLI STANDARD**

CALCOLO E VERIFICA degli STANDARDS URBANISTICI

[aree per servizi ed attrezzature pubbliche e
di uso pubblico]

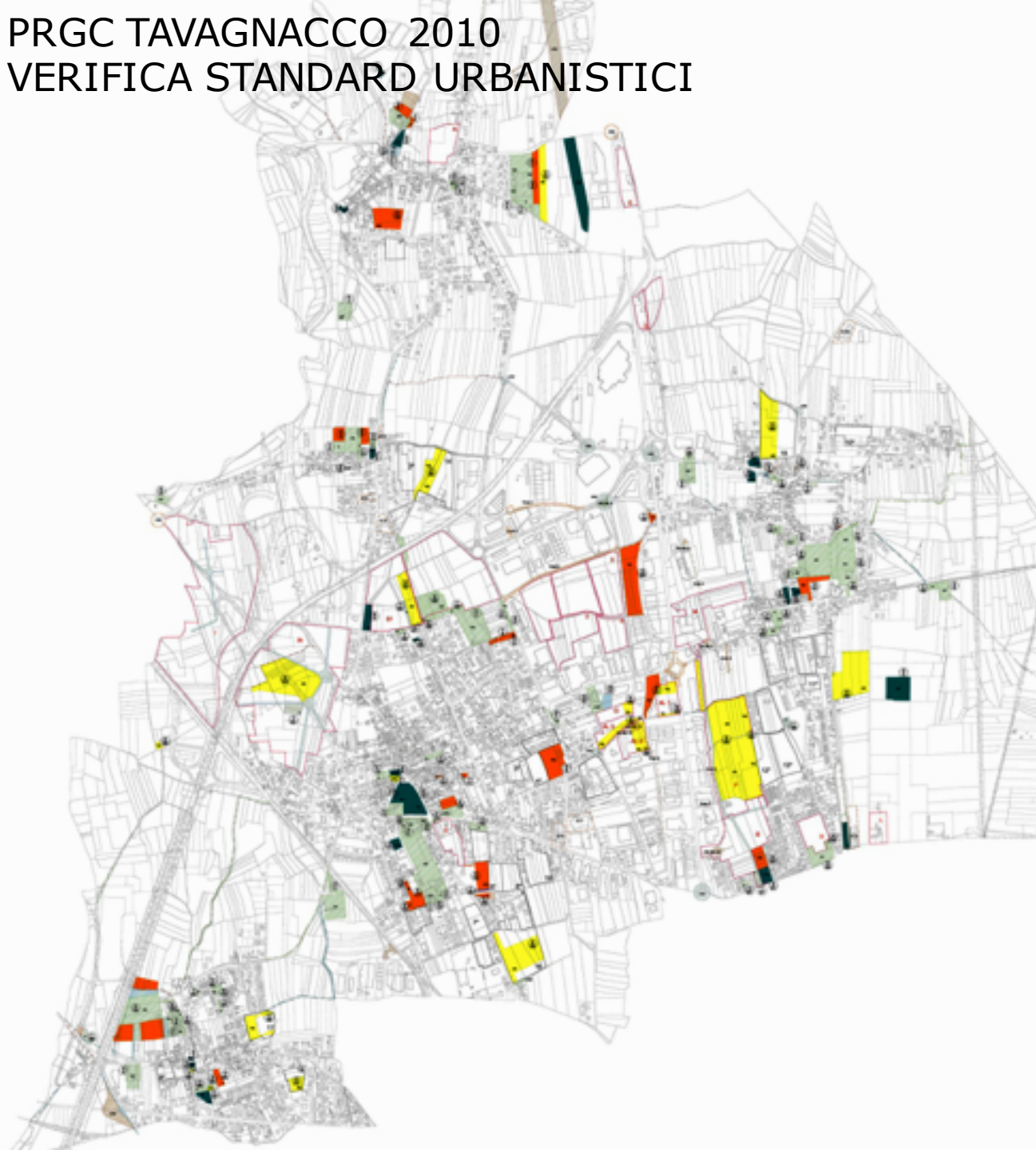
PRGC TAVAGNACCO 2010 VERIFICA STANDARD URBANISTICI

VINCOLI PUNTUALI

-  codice attrezzatura
-  zone acquisite realizzate
-  zone confermate non soggette ad esproprio
-  zone acquisite da realizzare
-  zone confermate
-  viabilità confermata
-  zone nuove
-  parcheggi nuovi
-  nuova viabilità
-  zone non confermate
-  viabilità non confermata

VINCOLI PROCEDURALI

-  piani particolareggiati confermati Zone C
-  piani particolareggiati nuovi
-  perimetro piani attuativi definiti contestualmente al PRGC
-  ambiti di trasferimento per allevamenti zootecnici



VINCOLI PUNTUALI



codice attrezzatura



zone acquisite realizzate



zone confermate non soggette ad esproprio



zone acquisite da realizzare



zone confermate



viabilità confermata



zone nuove



parcheggi nuovi



nuova viabilità



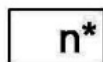
zone non confermate



viabilità non confermata

PRGC TAVAGNACCO 2010 VERIFICA STANDARD URBANISTICI

VINCOLI PROCEDURALI



piani particolareggiati confermati Zone C



piani particolareggiati nuovi



perimetro piani attuativi definiti contestualmente al PRGC



ambiti di trasferimento per allevamenti zootecnici



ambiti di trasferimento



PRGC
TAVAGNACCO
2010

**VERIFICA
STANDARD
URBANISTICI**

**Abitanti teorici
previsti** (classe 3
da 10000 a 20000
ab): 17.576

Area territoriale D
(comuni di pianura)

**Dotazione minima
richiesta:
17 m²/ab**

Comune di Tavagnacco: abitanti insediabili NUOVO PIANO:	Attrezzature e servizi minimi di legge (mq/ab)	quantità minime di legge per 17576 abitanti (mq)	Superfici standard urbanistici previsti dal Piano (mq)
17.576,00	17,00	298.792,00	810.588,15
Sp	Attrezzature per la viabilità ed i trasporti (mq/ab)		
	3,00	52.728,00	80.607,12
Sc	Attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura (mq/ab)		
	1,50	26.364,00	52.471,67
Si	Attrezzature per l'istruzione		
	3,50	61.516,00	79.180,20
Sa	Attrezzature per l'assistenza e la sanità		
	2,00	35.152,00	37.010,35
Sv	Attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto		
	7,00	123.032,00	561.318,81
	TOTALI	TOTALI	TOTALI
	17,00	298.792,00	810.588,15

Regione FVG

Legge regionale n. 12 del 2008:

Integrazioni e modifiche alla
Legge regionale 5/2007

(Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività
edilizia e del paesaggio).

Art. 63 bis della L.R. 12/2008

(Norme transitorie per la formazione degli strumenti urbanistici generali comunali e loro varianti fino all'entrata in vigore del PTR)

1. Fino all'entrata in vigore del PTR,, la formazione degli strumenti urbanistici generali comunali e loro varianti (Piani Regolatori Generali Comunali), che non rientrano nelle fattispecie di cui all'articolo 63 e all'articolo 17 del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 20 marzo 2008, n. 86 (Regolamento di attuazione della parte I urbanistica, ai sensi della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5), e' soggetta ai contenuti e alle procedure stabiliti dal presente articolo.

Lo strumento urbanistico generale deve contenere

“... **h)** la disciplina delle aree destinate alla realizzazione di servizi pubblici e attrezzature di interesse collettivo e sociale sulla base del **Decreto del Presidente della Giunta regionale 20 aprile 1995, n. 126** (Revisione degli standard urbanistici regionali)...”

Decreto 1995, n. 126

Criteri

**per il dimensionamento degli
insediamenti residenziali, dei servizi
e attrezzature e degli insediamenti
produttivi**

Il dimensionamento si calcola sulla base del parametro "mq/abitanti"

Ad esempio:

se il mio progetto di piano ha una "CAPACITÀ
INSEDIATIVA" (cioè prevede l'insediabilità) di 1000
abitanti, il dimensionamento degli standard dovrà
essere effettuato per 1000 abitanti,

il regolamento fissa per lo standard viabilità e trasporti
(parcheggi) una quantità minima di 3,00 mq/ab

dovrò prevedere nel piano almeno 3000 mq di
parcheggi pubblici o a uso pubblico

Categorie di servizi e attrezzature

- a) viabilità e trasporti;
- b) culto, vita associativa e cultura;
- c) istruzione;
- d) assistenza, sanità e igiene;
- e) verde, sport e spettacoli all'aperto;
- f) servizi e impianti tecnologici.

Tab. 2 Formazione del PIANO REGOLATORE - Valori standard degli spazi per attrezzature negli insediamenti residenziali (m²/abitante)

Classi di capacità insediativa residenziale	Aree territoriali	Attrezzature					
		viabilità e trasporti	culto, vita associativa e cultura	istruzione	assistenza e sanità	verde, sport e spettacoli all'aperto	TOTALI
Fino a 5.000 abitanti	A	3,00	2,50	2,50	1,50	7,00	16,50
	B	3,00	2,50	2,50	1,50	7,00	16,50
	C	3,00	1,50	2,00	1,50	6,00	14,00
	D	2,50	1,50	2,00	1,50	5,00	12,50

6.2.6 I rapporti standard indicati nella tab. 2 sono articolati secondo le seguenti **aree territoriali**:

- A. Capoluoghi e centri urbani a valenza territoriale;
- B. Comuni a vocazione turistica;
- C. Comuni di pianura, secondo la classificazione ISTAT, con l'eccezione dei Comuni eventualmente appartenenti alle aree territoriali di cui alle lettere a) e b);
- D. Comuni di montagna e collina, secondo la classificazione ISTAT, con l'eccezione dei Comuni eventualmente appartenenti alle aree territoriali di cui alle lettere a) e b).

Tab. 2**Formazione
del PIANO
REGOLATORE****Valori
standard degli
spazi per
attrezzature
negli
insediamenti
residenziali
(m²/abitante)**

Classi di capacità insediativa residenziale	Aree territoriali	Attrezzature					
		viabilità e trasporti	culto, vita associativa e cultura	istruzione	assistenza e sanità	verde, sport e spettacoli all'aperto	TOTALI
Fino a 5.000	A	3,00	2,50	2,50	1,50	7,00	16,50
abitanti	B	3,00	2,50	2,50	1,50	7,00	16,50
	C	3,00	1,50	2,00	1,50	6,00	14,00
	D	2,50	1,50	2,00	1,50	5,00	12,50
5.000 + 10.000	A	3,00	2,50	3,50	2,00	12,00	23,00
abitanti	B	3,00	2,50	3,50	2,00	12,00	23,00
	C	3,00	1,50	3,50	1,50	7,00	16,50
	D	2,50	1,50	3,50	1,50	5,00	14,00
10.000 + 20.000	A	3,50	2,50	3,50	2,00	12,00	23,50
abitanti	B	3,50	2,50	3,50	2,00	12,00	23,50
	C	3,00	1,50	3,50	2,00	7,00	17,00
	D	2,50	1,50	3,50	2,00	5,00	14,50
20.000 + 50.000	A	3,50	3,00	3,50	3,00	12,00	25,00
abitanti	B	3,50	3,00	3,50	3,00	12,00	25,00
	C	3,50	3,00	3,50	3,00	12,00	25,00

Classi di capacità insediativa residenziale	Aree territoriali	Attrezzature					
		viabilità e trasporti	culto, vita associativa e cultura	istruzione	assistenza e sanità	verde, sport e spettacoli all'aperto	TOTALI
oltre 100.000	A	5,00	3,00	3,50	3,00	15,00	29,50
abitanti							

Attrezzature per la viabilità ed i trasporti

comprendono:

1. Parcheggi di relazione
2. Parcheggi di interscambio
3. Aree per infrastrutture CIRM

Vedere: Allegato 1 al Regolamento di attuazione della Parte I della legge 23 febbraio 2007 n.5,
che riprende il DPGR 126/1995

Attrezzature per il culto la vita associativa e la cultura

comprendono:

1. Edifici per il culto
2. Servizi di pubblica sicurezza
3. Centri civici e sociali
4. Teatri
5. Musei e biblioteche
6. Ecc.

“...6.4.5 Nelle aree di pertinenza ovvero in prossimità delle stesse, gli strumenti di pianificazione prevedono adeguati spazi da destinare a **parcheeggi stanziali e di relazione**, con riferimento alla classificazione di cui al punto 6.3 in misura **non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici nel caso di attrezzature locali di cui al punto 6.4.2 e non inferiore al 100% nel caso di attrezzature sovracomunali** di cui al punto 6.4.3.

6.4.6 Le percentuali di cui al punto 6.4.5. possono essere ridotte fino alla metà per attrezzature esistenti o previste ricadenti nell'ambito delle zone edificate od urbanizzate o nel caso di utilizzo di edifici esistenti...”

Attrezzature per l'istruzione

comprendono:

1. Nidi d'infanzia
2. Scuola dell'infanzia
3. Scuola primaria
4. Scuola secondaria

“6.5.5 Nelle aree di pertinenza ovvero in prossimità delle stesse, gli strumenti di pianificazione prevedono adeguati spazi da destinare a **parcheeggi stanziali e di relazione**, con riferimento alla classificazione di cui al punto 6.3, in misura **non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici** nel caso di attrezzature locali di cui ai punti 6.5.2 e 6.5.3 e **non inferiore al 100% nel caso di attrezzature sovracomunali** di cui al punto 6.5.4.

6.5.6 Le percentuali di cui al punto 6.5.5 possono essere ridotte fino alla metà per le attrezzature esistenti o previste, ricadenti nell'ambito della zona edificata od urbanizzata ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.”

Attrezzature per assistenza, la sanità, l'igiene

comprendono:

1. Attrezzature sanitarie locali
2. Poli ospedalieri
3. Strutture per **anziani**
4. Consultori
5. Centri di accoglienza
6. cimiteri

“6.6.6 Nelle aree di pertinenza ovvero in prossimità delle stesse, gli strumenti di pianificazione prevedono adeguati spazi da destinare a **parcheeggi stanziali e di relazione**, con riferimento alla classificazione di cui al punto 6.3. I parcheggi computabili in rapporto alla superficie utile degli edifici, non possono essere inferiori all’80% di quest’ultima (attrezzature di cui al punto 6.6.2 e attrezzature sanitarie locali al punto 6.6.3) e non inferiori al 100% per le attrezzature sovracomunali di cui al punto 6.6.4.

6.6.7 Le percentuali di cui al punto 6.6.6 possono essere ridotte fino alla metà per attrezzature esistenti o previste, ricadenti nell'ambito delle zone edificate od urbanizzate o nel caso di utilizzo di edifici esistenti.”

Attrezzature per il verde, lo sport e lo spettacolo

comprendono:

1. Verde di connettivo e di arredo urbano
2. Nucleo elementare di verde
3. Verde di quartiere
4. Parchi urbani
5. Impianti sportivi e per gli spettacoli all'aperto

“...6.7.6 Il **verde di quartiere** comprende tutte quelle tipologie di verde con utenza a scala urbana e di quartiere, caratterizzate da un grado minimo di attrezzature per il gioco e lo sport (max 5% della superficie complessiva); le aree destinate a verde di quartiere sono caratterizzate dalla presenza di prati, alberi ed arbusti e sono diffuse nel tessuto urbanizzato o nelle aree di espansione.

6.7.7 I **parchi urbani** sono caratterizzati da alta qualificazione progettuale delle aree verdi organizzate e hanno dimensione non inferiore ai 2 ha. Essi sono previsti in luoghi accessibili con il trasporto pubblico. Le attrezzature consentite sono esclusivamente rivolte ad agevolarne la fruizione, come sosta e svago all'aperto nel tempo libero...”

“...6.7.9 Oltre alle aree per le suddette attrezzature, da dimensionare nel rispetto dei valori standard della tab.2, gli strumenti di pianificazione possono prevedere, secondo la pianificazione e programmazione di settore, aree da riservare **a impianti sportivi a scala sovracomunale e a parco di valenza territoriale**, anche corrispondente ai parchi comunali ed intercomunali di cui all'art. 6 della LR 42/1996, in ambiti di interesse ambientale e paesaggistico. Le aree summenzionate non sono computate ai fini del rispetto dei valori standard della tab.2.

6.7.10 Nelle aree di pertinenza ovvero in prossimità delle stesse, gli strumenti di pianificazione devono prevedere adeguati spazi da destinare a **parcheggi di relazione**, di cui al punto 6.3, in misura non inferiore ad **un posto macchina ogni due utenti previsti**, fatta salva la possibilità di computare, per il soddisfacimento dello standard, i parcheggi pertinenti ad attrezzature attigue, per le quali non sia prevista un'utilizzazione contemporanea...”

STANDARDS NON RESIDENZIALI

6.8 Aree per attrezzature nelle zone industriali e artigianali

6.8.1 Negli strumenti di pianificazione, nelle zone a destinazione industriale ed artigianale sono previste adeguate aree da riservare a verde e parcheggi.

6.8.2 Nello specifico, la dotazione a parcheggio è suddivisa tra:

- a) parcheggi stanziali nelle aree di pertinenza dei lotti industriali in misura non inferiore ad un posto macchina ogni due addetti, con un minimo di un posto macchina;
- b) parcheggi di relazione da ricavare in aree di pertinenza ovvero in prossimità dell'immobile industriale, in misura non inferiore al 10% della superficie utile degli edifici.

6.9 Aree da riservare a parcheggi nelle zone a destinazione direzionale, alberghiera e per esercizi aperti al pubblico

6.9.1 Negli strumenti di pianificazione, nelle zone destinate ad attività direzionali, alberghiere o ad altri esercizi aperti al pubblico sono previste adeguate aree da riservare a:

- a) **parcheggi stanziali** nell'ambito delle aree di pertinenza degli immobili in misura non inferiore ad **un posto macchina ogni due addetti**;
- b) **parcheggi di relazione**, da ricavare in aree di pertinenza ovvero in prossimità dell'immobile, in misura **non inferiore all'80% della superficie utile degli edifici per la destinazione direzionale e non inferiore ad un posto macchina ogni due utenti per l'attività alberghiera e per gli esercizi aperti al pubblico.**

Aree da riservare a parcheggi di pertinenza degli insediamenti commerciali

La dotazione delle aree da riservare a parcheggi di pertinenza degli insediamenti commerciali è disciplinata dal D.P.Reg 069/Pres. del 23 marzo 2007 ed in particolare:

- esercizi inferiori a mq. 400 di superficie di vendita, localizzati in zone a destinazione residenziale:** 60 % della superficie di vendita;
- esercizi inferiori a mq. 400 di superficie di vendita:** 100% della superficie di vendita;
- esercizi singoli compresi tra mq. 400 e mq. 1500 di superficie di vendita:** 150 % della superficie di vendita;
- esercizi singoli con superficie di vendita superiore a mq. 1500:** 200 % della superficie di vendita;
- esercizi destinati al commercio all'ingrosso: 25 % della superficie utile dell'edificio;
- dotazione di parcheggi per servizi all'utenza diversi da quelli esclusivamente commerciali, incluse le attività di intrattenimento e svago: 100 % della superficie utile di detti esercizi;
- dotazioni di parcheggio aggiuntive per il parcheggio del personale addetto: nella misura di un posto macchina ogni due addetti, a partire dagli esercizi commerciali al dettaglio di dimensione superiore a mq. 1500 di superficie di vendita.

LR 5/2007 Art. 23 - Decadenza dei vincoli

1. Le previsioni del POC che assoggettano singoli beni a vincoli preordinati all'esproprio decadono qualora non siano state attuate o non sia iniziata la procedura per l'espropriazione degli immobili **entro cinque anni** dall'entrata in vigore del POC medesimo.
2. La decadenza di cui al comma 1 non opera qualora i vincoli abbiano validità permanente in quanto imposti da disposizioni di legge.
3. Nelle aree nelle quali le previsioni urbanistiche risultino inefficaci ai sensi del comma 1 è ammissibile la realizzazione di interventi aventi destinazione d'uso e parametri edilizi compatibili con le previsioni dello strumento urbanistico per le aree contermini, nel rispetto di un indice massimo di fabbricabilità fondiaria di 0,03 mc/mq e, per le attività produttive, di un rapporto di copertura pari ad un decimo dell'area di proprietà.
4. Il Comune, in sede di reiterazione dei vincoli di cui al comma 1, può avvalersi di tecniche di perequazione e compensazione urbanistica per l'equo ristoro a favore dei proprietari degli immobili interessati.
5. Nelle more della reiterazione dei vincoli di cui al comma 1 non sono ammesse varianti che assoggettano a vincolo preordinato all'esproprio aree destinate a servizi. Sono comunque ammesse varianti per la realizzazione di lavori pubblici e quelle conseguenti a una conferenza di servizi, un accordo di programma, un'intesa ovvero un altro atto, anche di natura territoriale, che in base alla legislazione vigente comporti la variante al piano urbanistico.

La definizione dei rapporti "minimi inderogabili" per la qualità urbana, dopo il DI 1444/68 è entrata nella manualistica, nella tecnica e nella prassi urbanistica ma è ormai considerata obsoleta per almeno due motivi:

la rigidità insita nella definizione di standard, che ignora quindi le diverse ragioni dell'articolazione delle misure e la difficoltà di tradurre le quantità prescritte in maggiori qualità insediative.

(Monica Tombini, *Gli standard urbanistici in Italia*. Rel. Chicco, Paolo. Politecnico di Torino, 2. Facoltà di architettura , 2006)



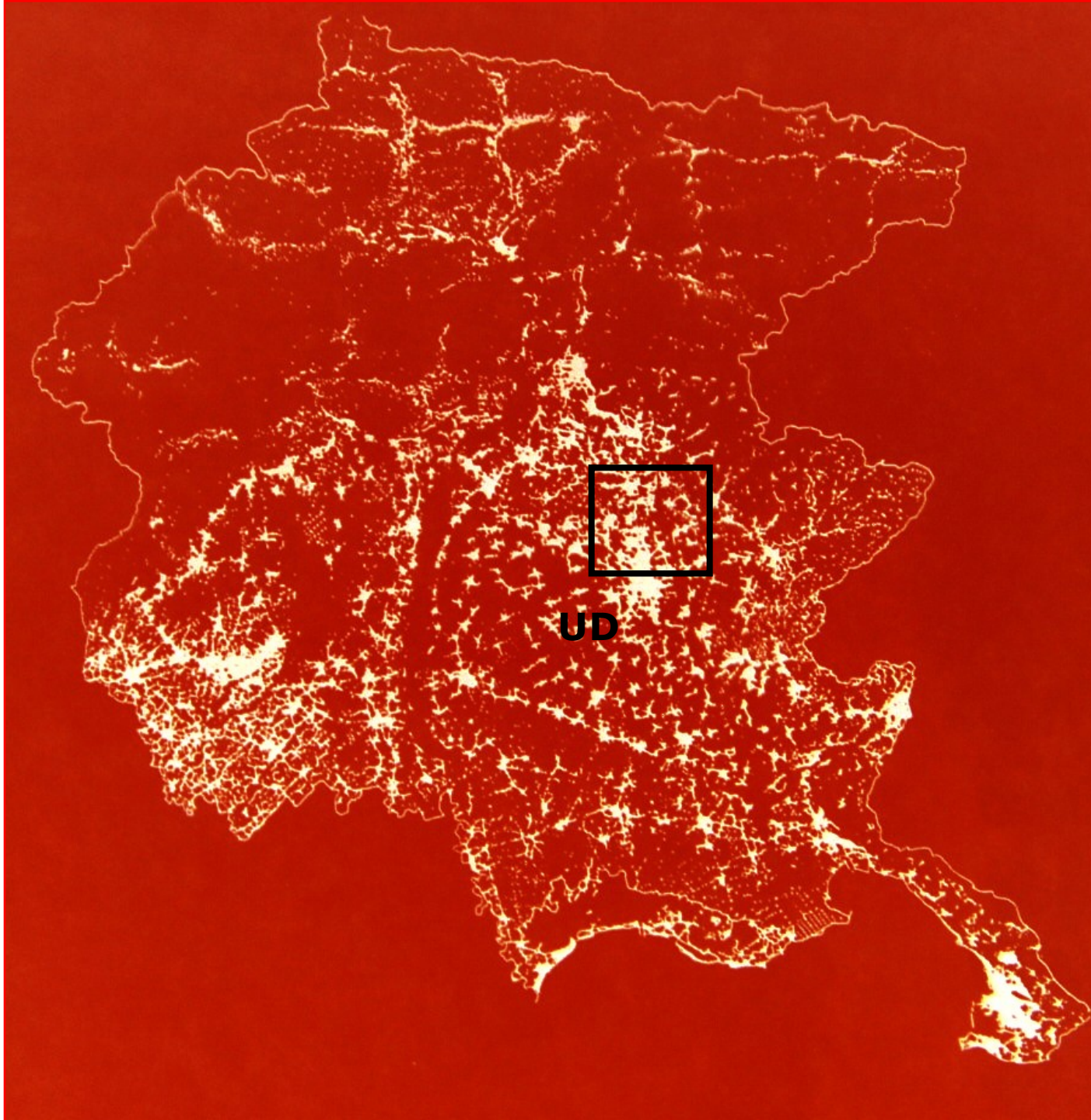


Gilles Clement, Parc Citroën (Parigi, 1992)



Piano di
Tavagnacco
Paola cigalotto
(*cigalottosantoro
associati 2010*)

*Primo premio
concorso nazionale
Energia Sostenibile
Nelle Citta' promosso
dal Ministero
dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e
del Mare (MATTM) e
dall'Istituto Nazionale
di Urbanistica (INU)
2010*



La strada mercato





le campagne urbane

le nuove lottizzazioni



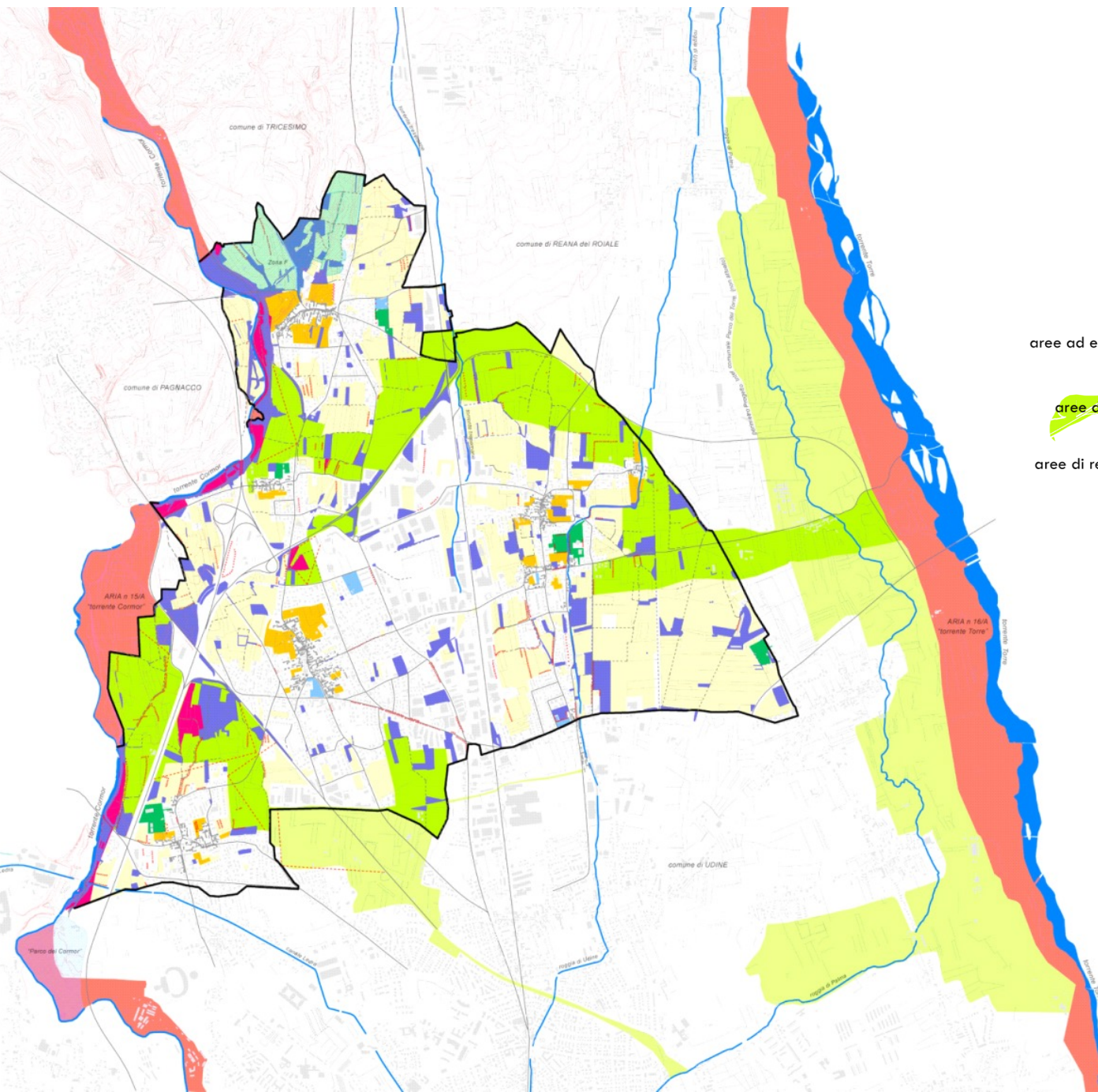
I nuclei rurali




le case su lotto





Carta "Ambienti e paesaggi Strutturanti"





elementi di carattere ambientale

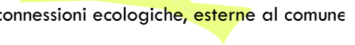
 torrenti, rogge, corsi d'acqua

 aree ad elevato valore naturalistico (ARIA, prati stabili)
entro il comune

 aree ad elevato valore naturalistico (ARIA, prati stabili)
esterne al comune

 aree ad elevata naturalità (boschi, siepi, incolto,.. "terzo paesaggio")

 aree di reperimento per le connessioni ecologiche, entro il comune

 aree di reperimento per le connessioni ecologiche, esterne al comune

elementi di carattere paesaggistico

 aree collinari

 spazi aperti dei borghi antichi (braide, parchi di ville)

 visuali di pregio

 filari e gelsi, grandi alberi

 percorsi di interesse agricolo paesaggistico

 terreni agricoli

elementi di verde urbano

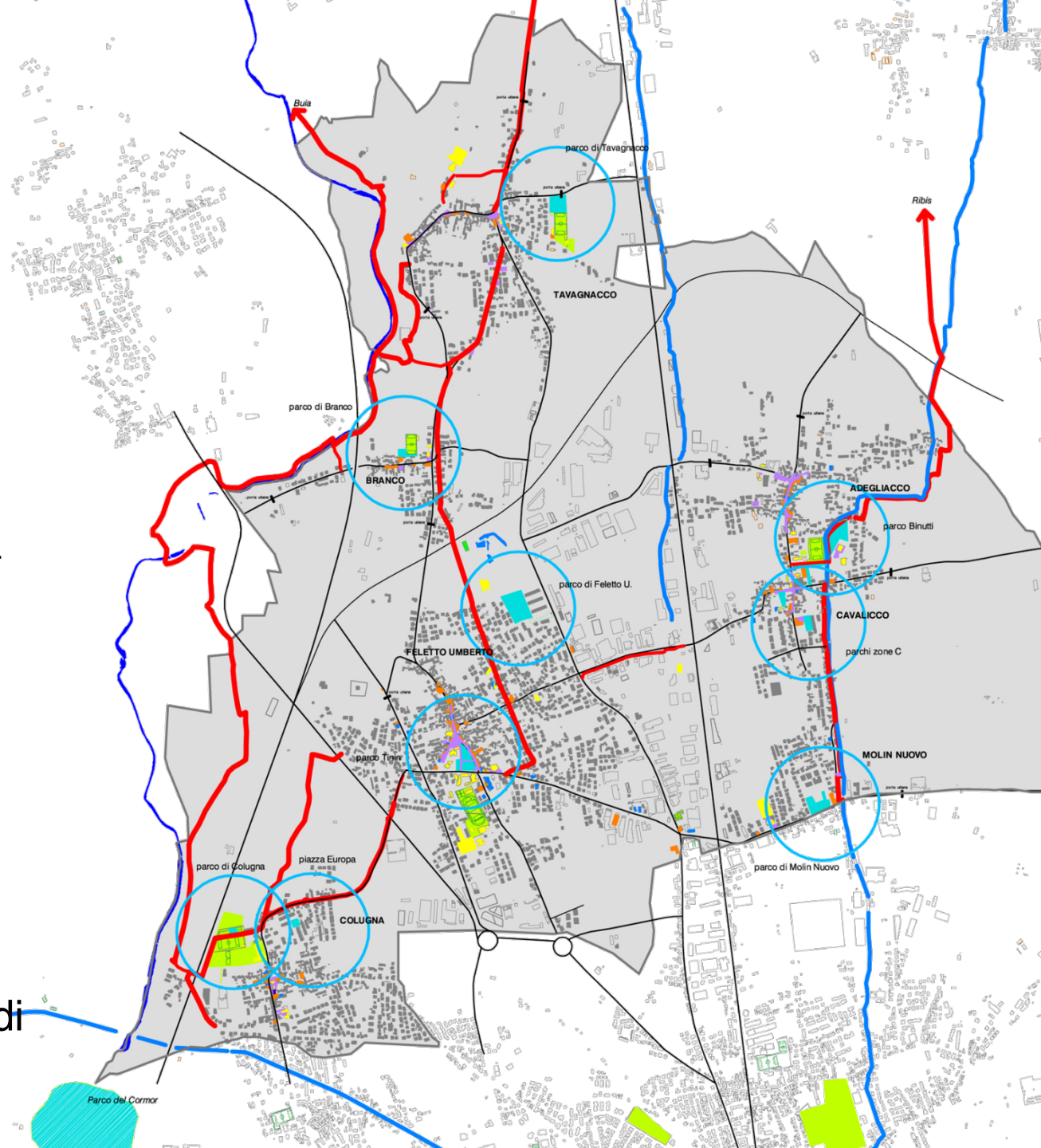
 parchi pubblici

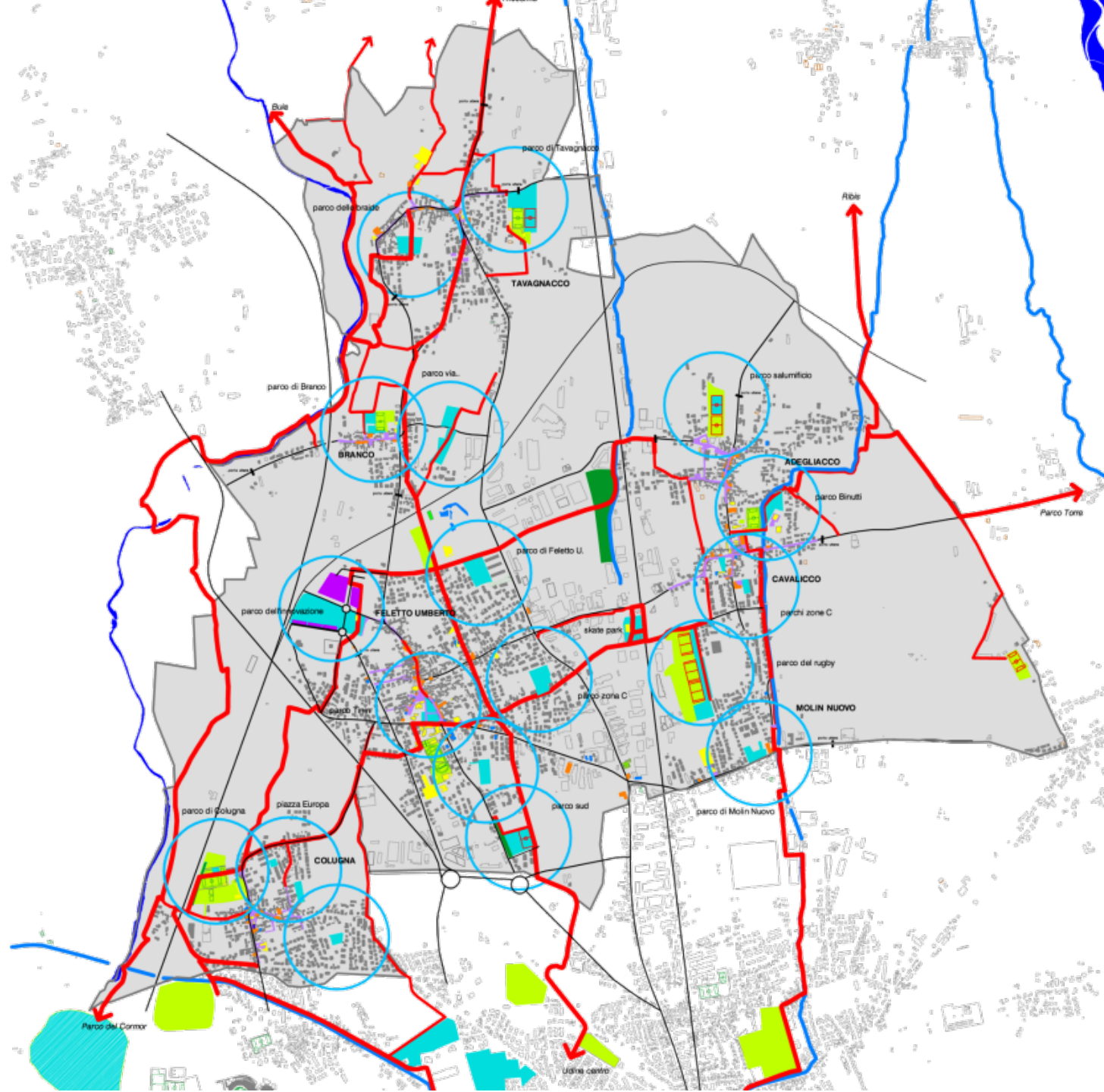
 campi sportivi

Ambito dei servizi e delle attrezzature Collettive

La qualità dei servizi esistenti nel Comune è alta, ma la localizzazione non sempre idonea. Il progetto di piano, a seguito di un'analisi delle **aree di influenza** degli spazi pubblici (= distanza percorribile a piedi) individua nuove aree a servizi, tali da coprire il territorio comunale in maniera più omogenea

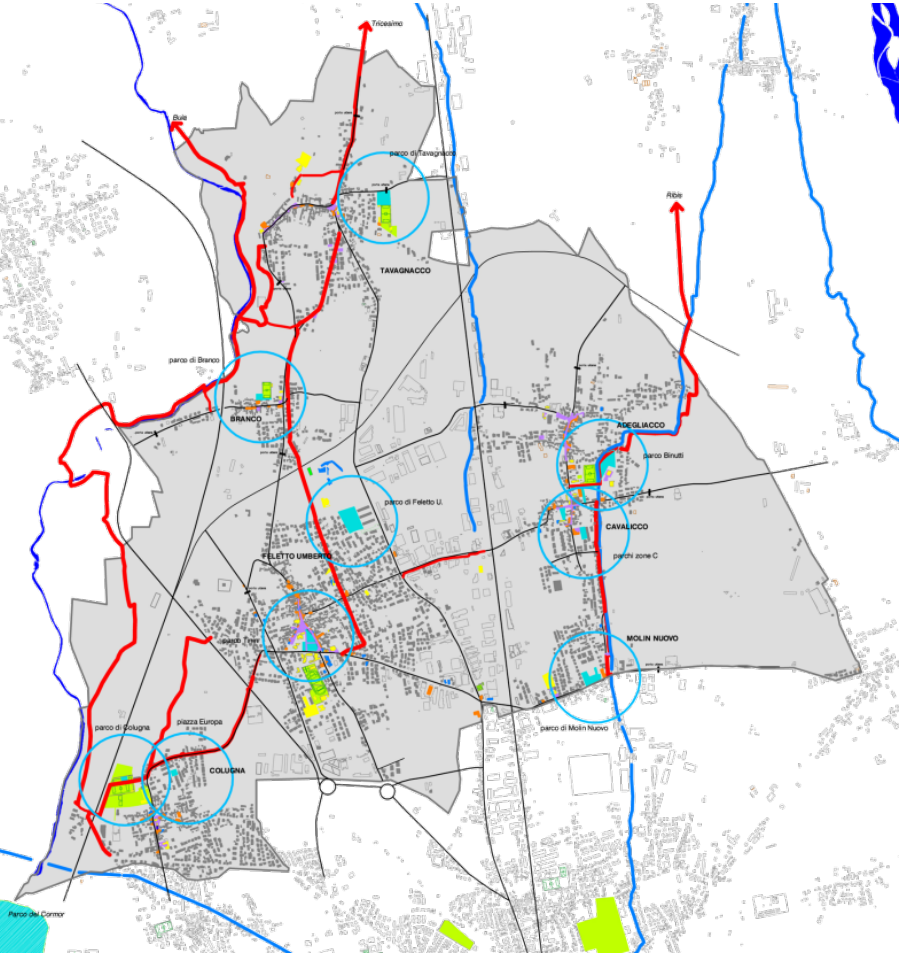
stato di fatto con le aree di influenza



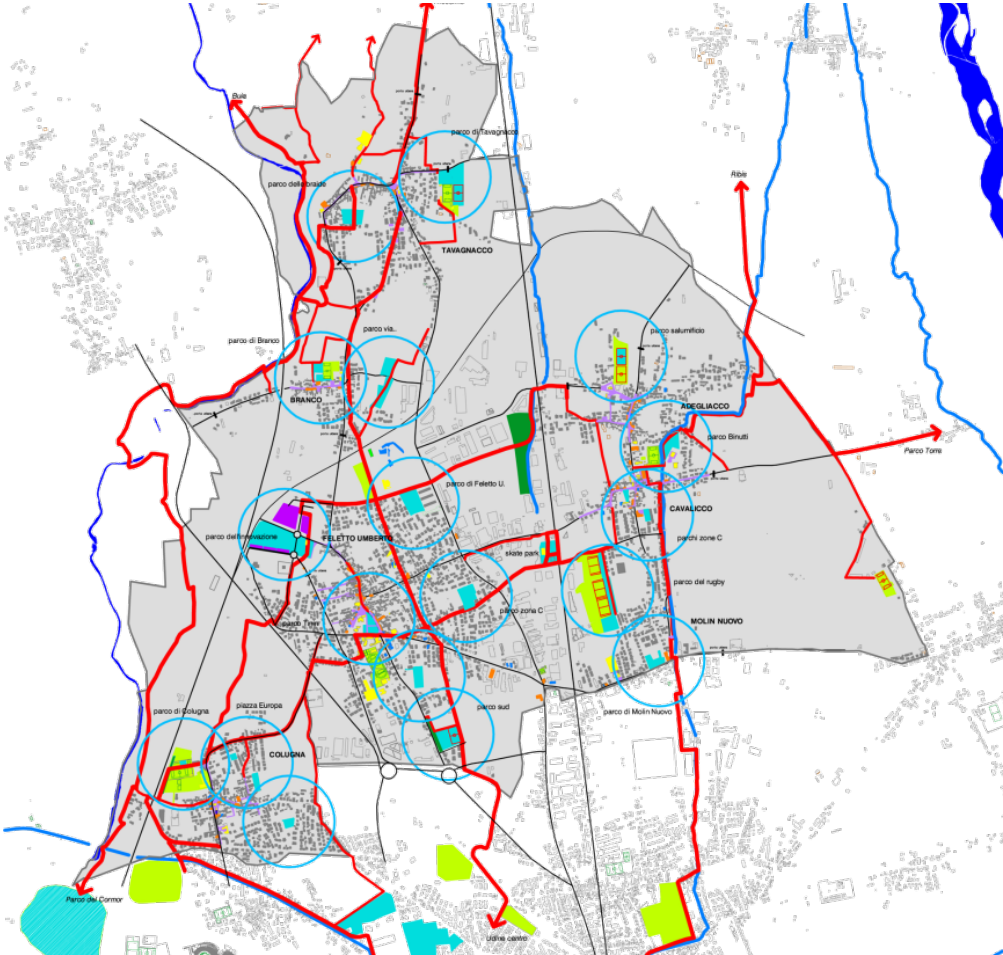


progetto

stato di fatto



progetto



Ambito del Verde da vivere

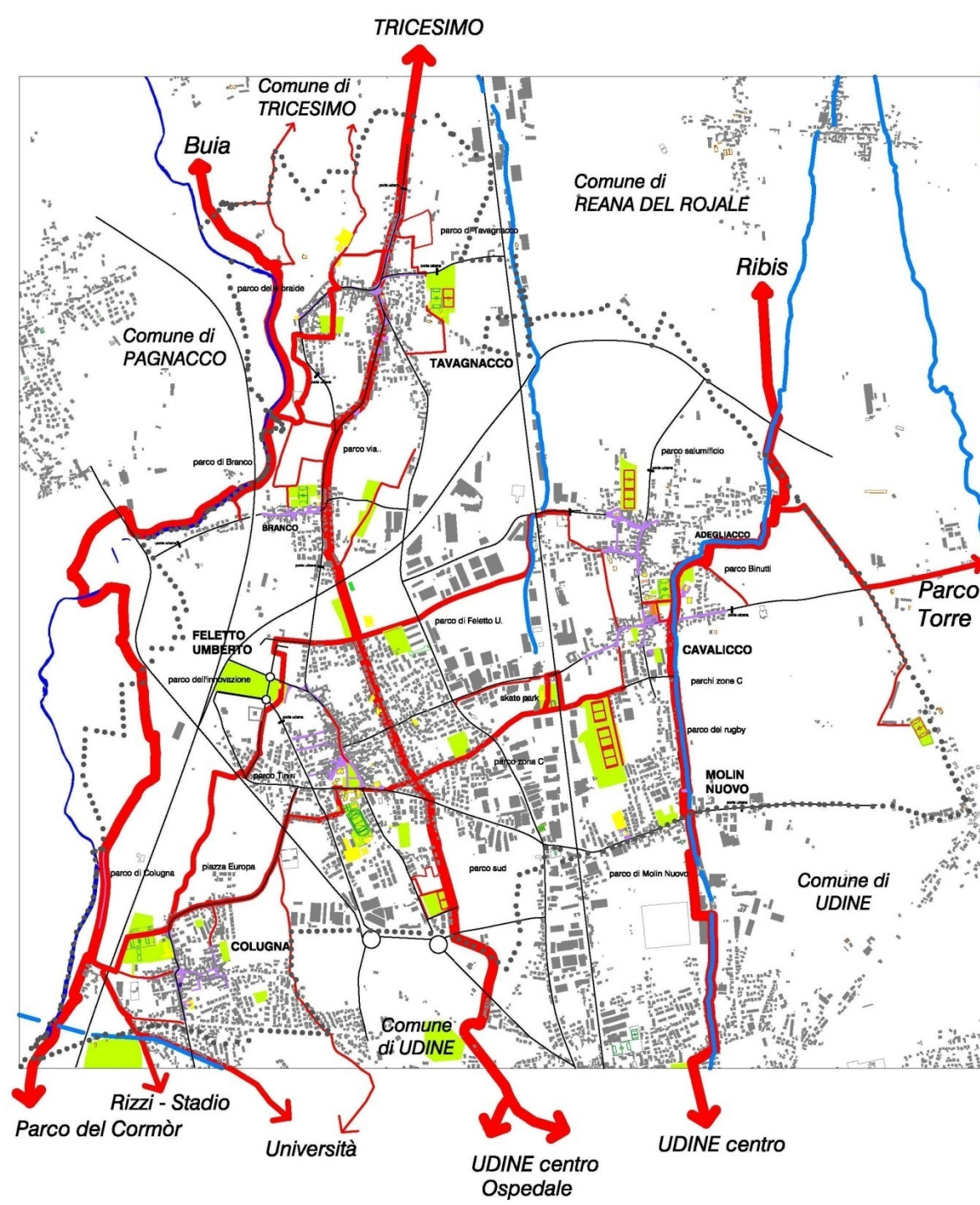
costituito da:

- parchi pubblici
- parchi sportivi

Due elementi di sostenibilità:

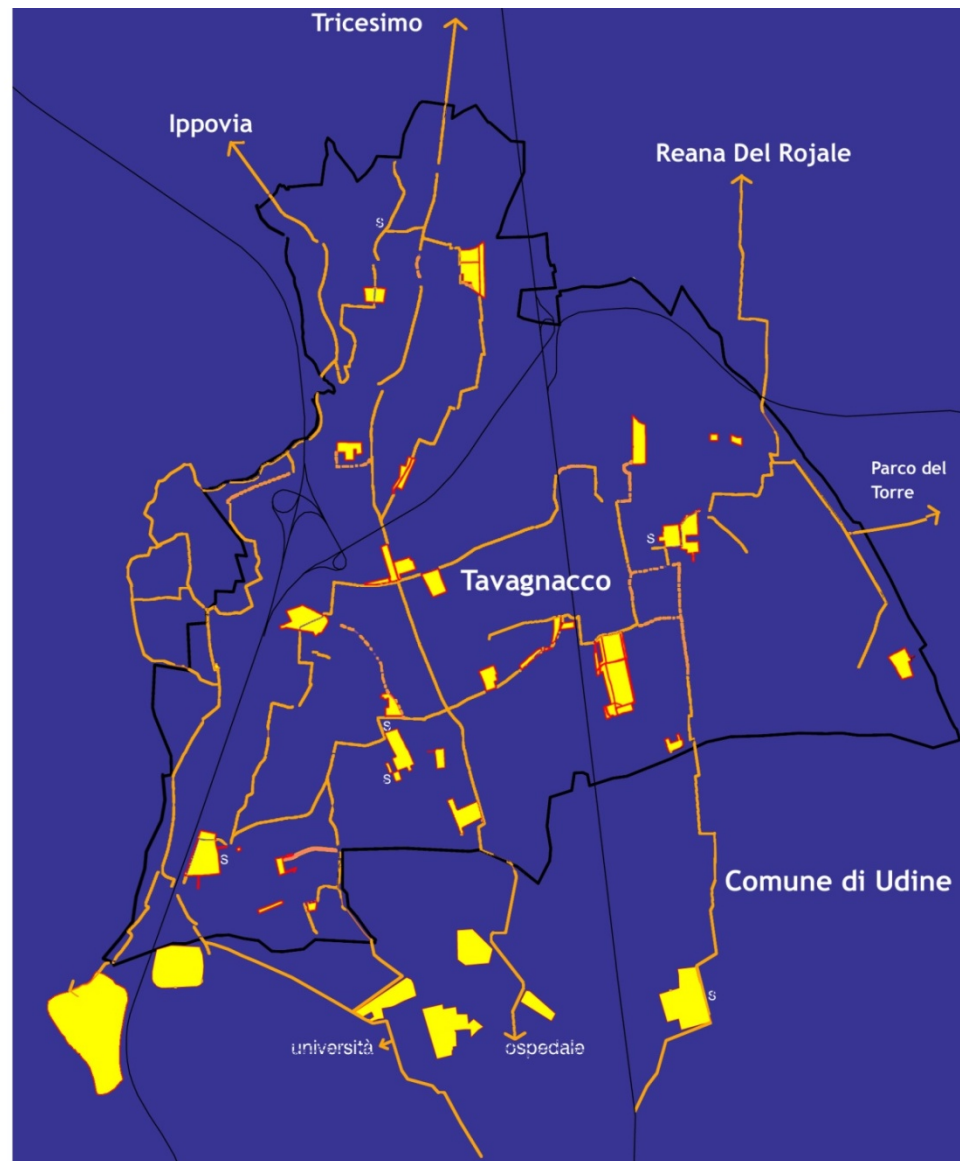
la distribuzione degli spazi aperti pubblici e

le connessioni ciclabili



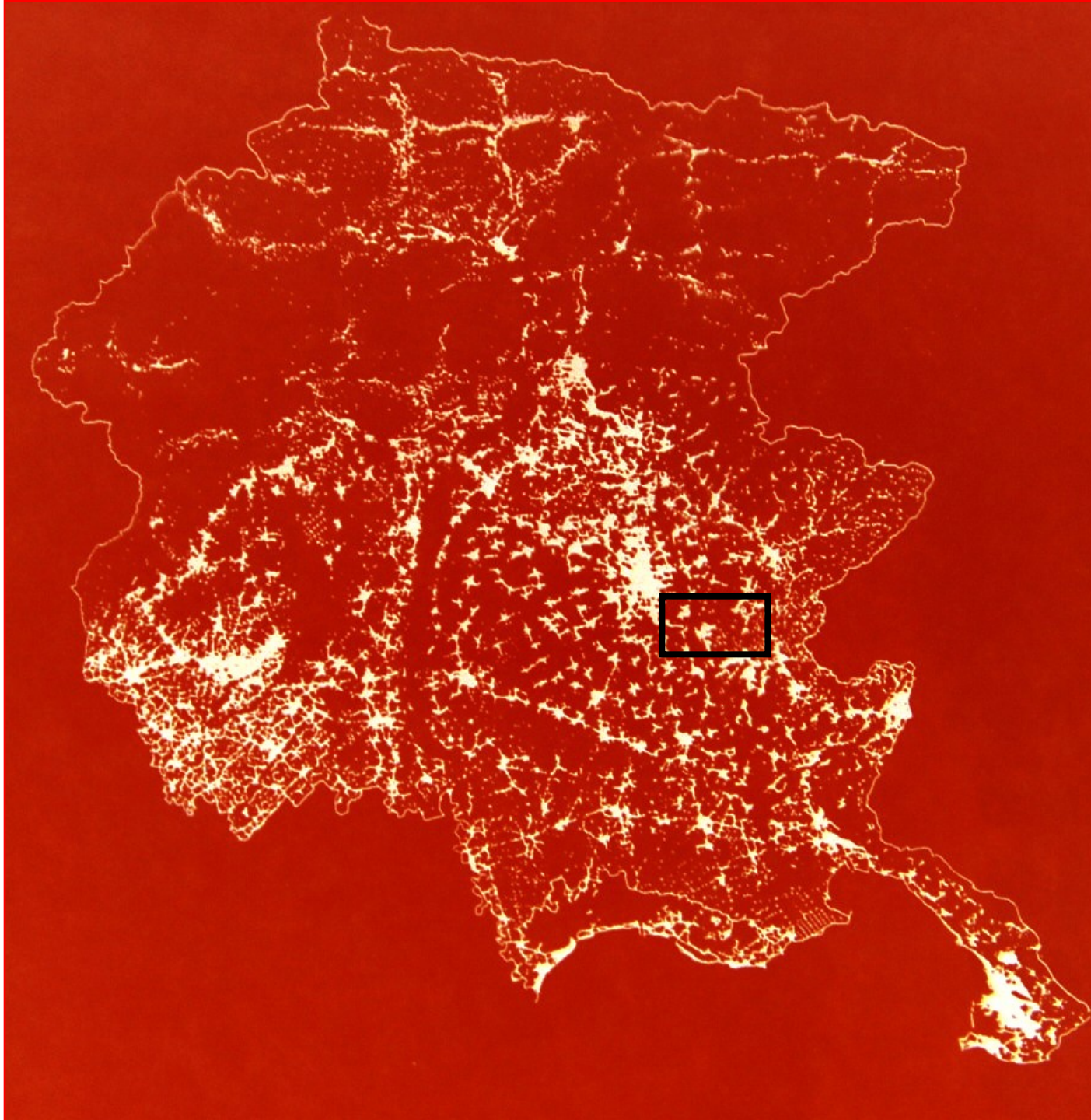
MOBILITA' SOSTENIBILE

La Rete ciclabile e le attrezzature





Piano di
Pradamano
Paola cigalotto
(*cigalottosantoro
associati 2010*)

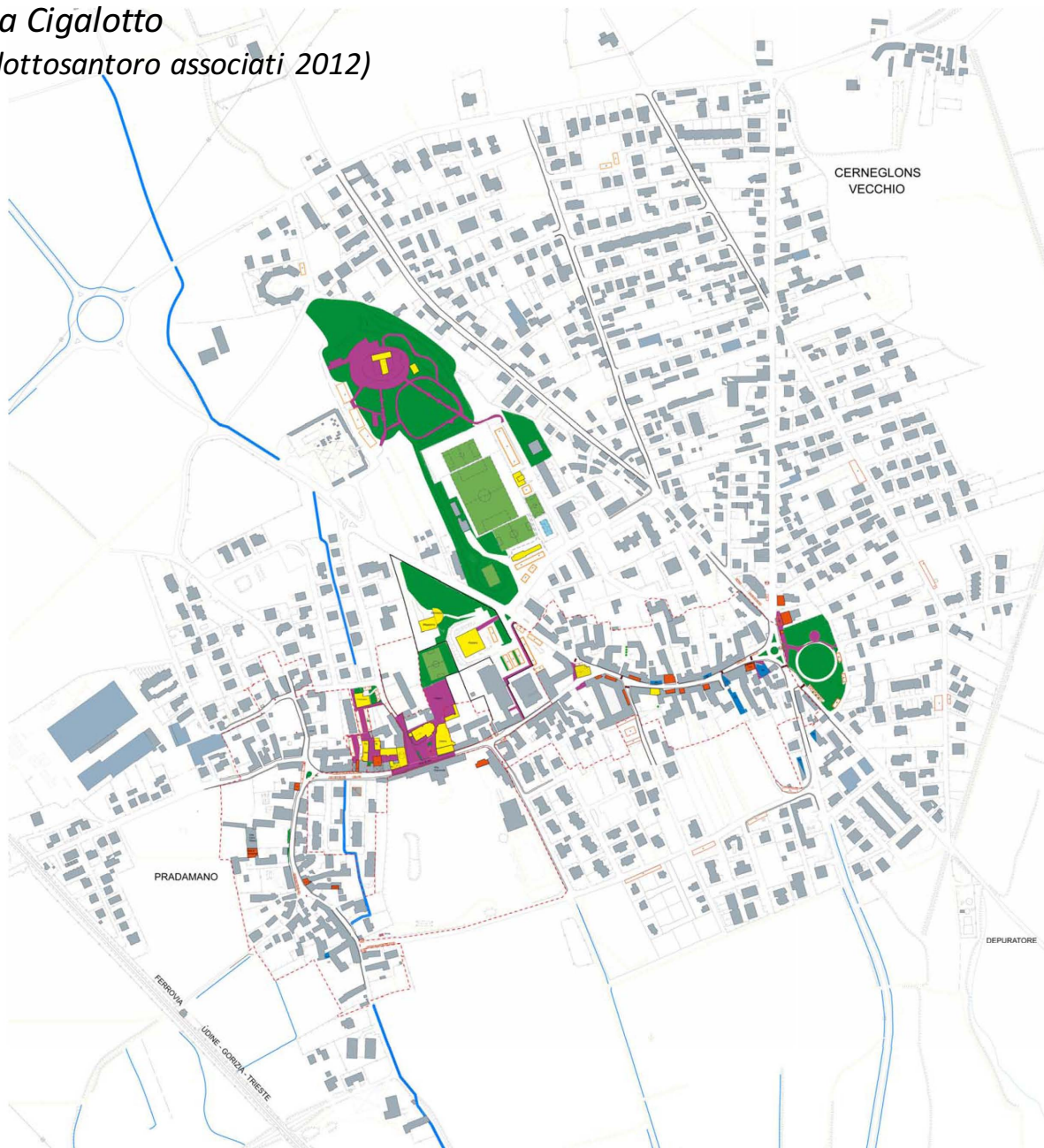


La voce degli abitanti:

“vorremmo un paese più fruibile e sicuro”,
“oggi qui si vive bene ma manca un po' l'anima”,
“si rileva un generale sfiacchimento che fa riferimento alle condizioni dell'abitare che non sono quelle del paese degli anni 60 e che richiedono di provare a reinventare “nuove forme di socialità”,
forme che reinterpretino il tema del welfare per una popolazione di anziani “in un contesto di recessione” e intercettino le esigenze dei giovani.

I luoghi di aggregazione per i ragazzi e i bambini non mancano, ma sono di difficile accessibilità.

L'attenzione va centrata sul sistema di spazi aperti pubblici e collettivi, sul muoversi in sicurezza.



Luoghi centrali

Servizi	
Commercio	
Uffici/terziario	
Parcheggi	P
Aree pedonali e zone 30 kmh	
Principali spazi collettivi verdi	
Perimetro zone A	
Campi gioco e sport	

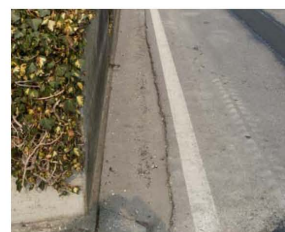
Pradamano: carta dei luoghi centrali

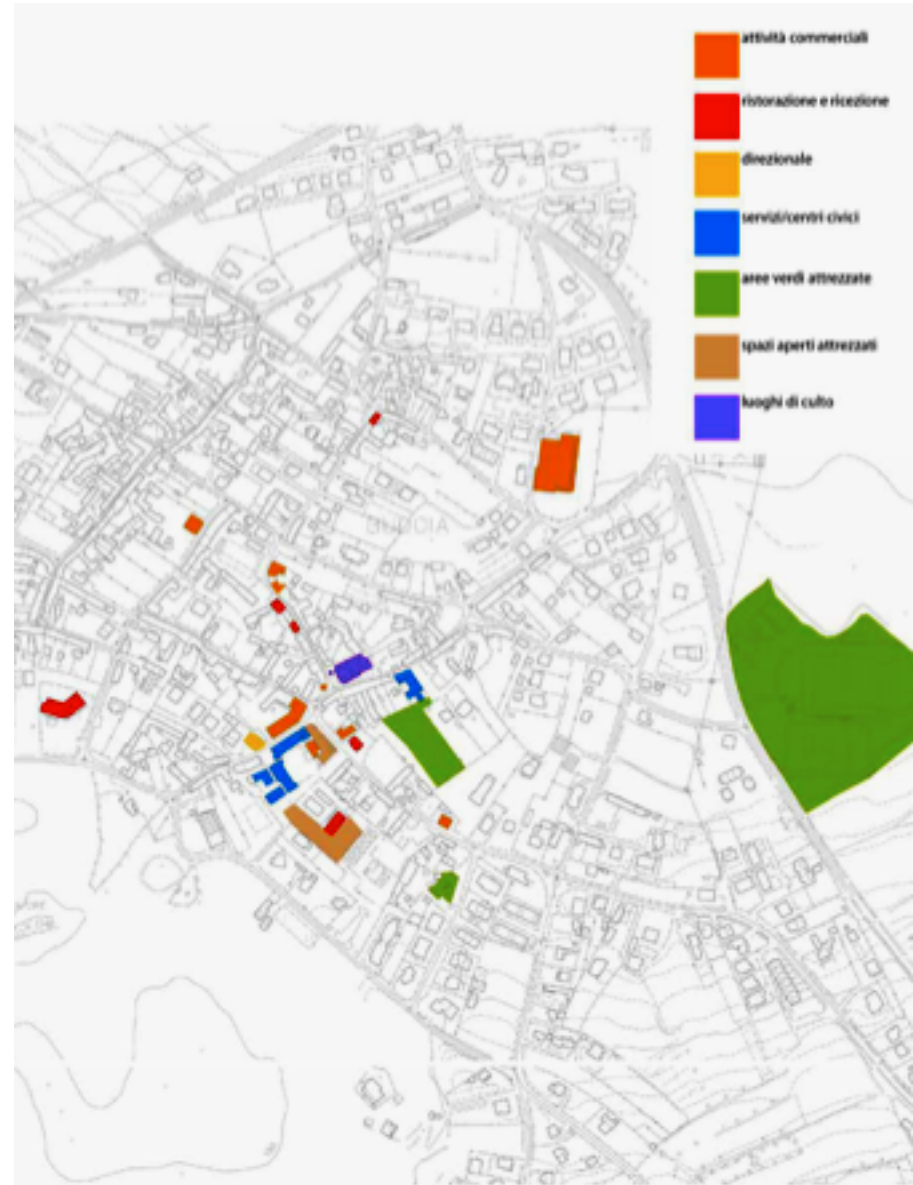
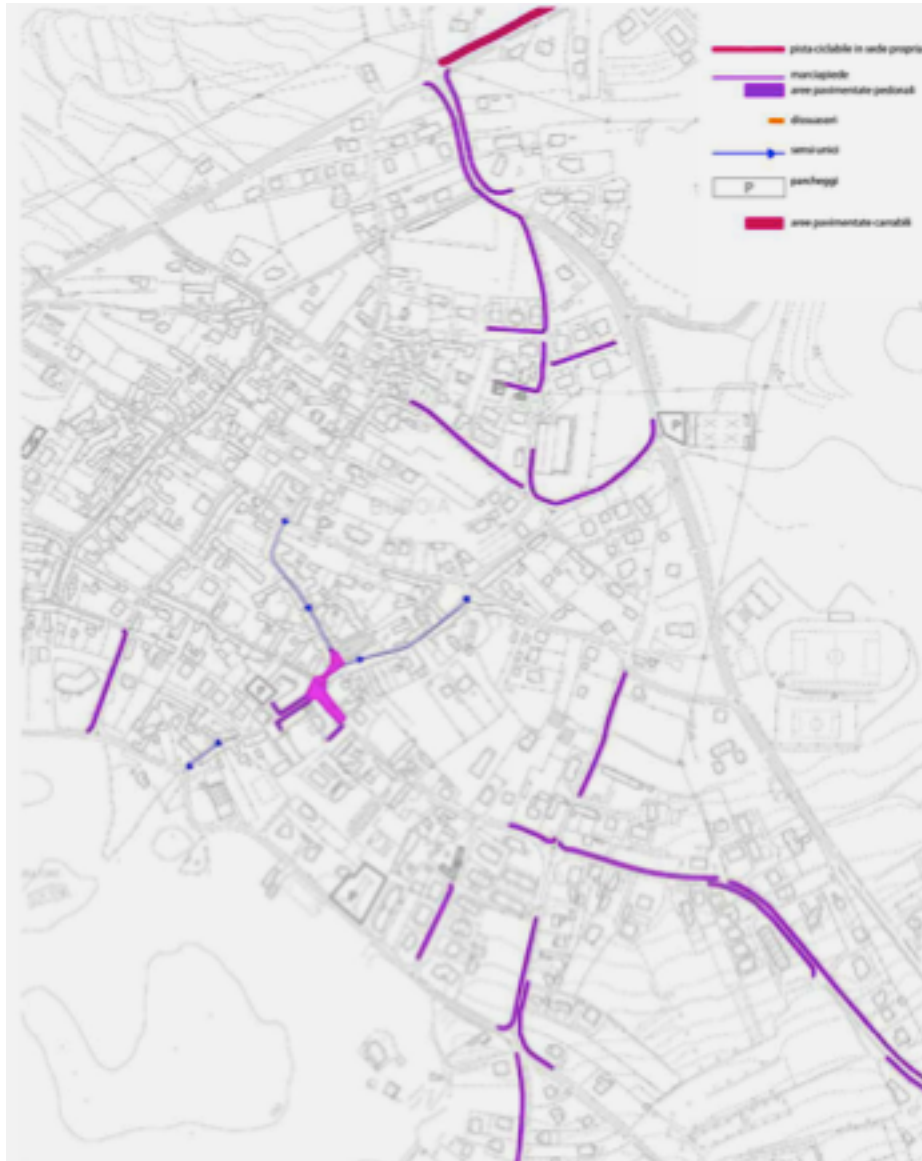
Obiettivi: Fruibilità e sicurezza

Analisi dei livelli di accessibilità pedonale, fruibilità e sicurezza delle strade nel “paese delle ville unifamiliari”.

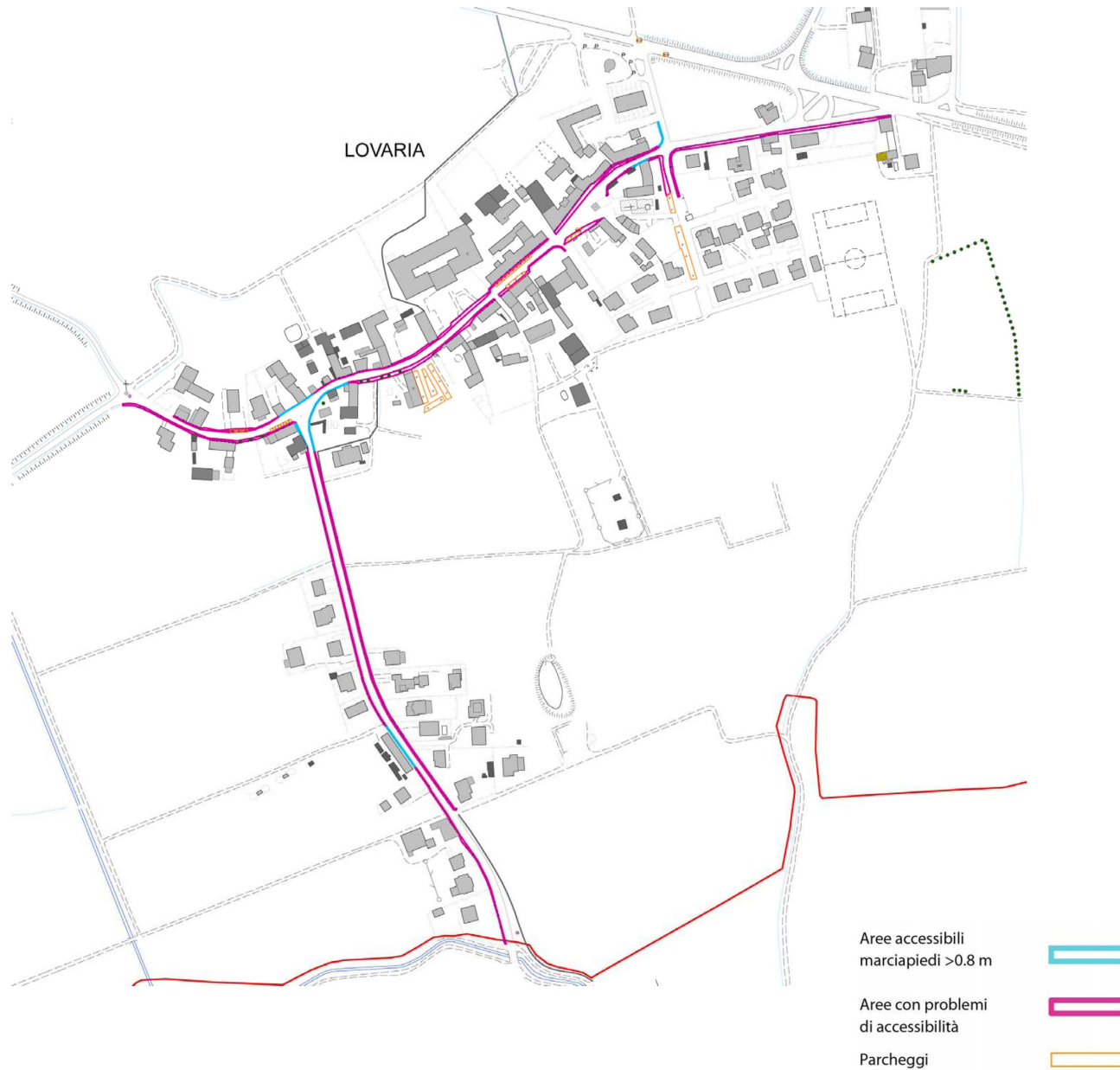
Il paradosso della città contemporanea:

si va ad abitare nella villa isolata alla ricerca di una maggiore qualità della vita, ma poi non si riesce ad uscire di casa per la pericolosità dello spazio pubblico.

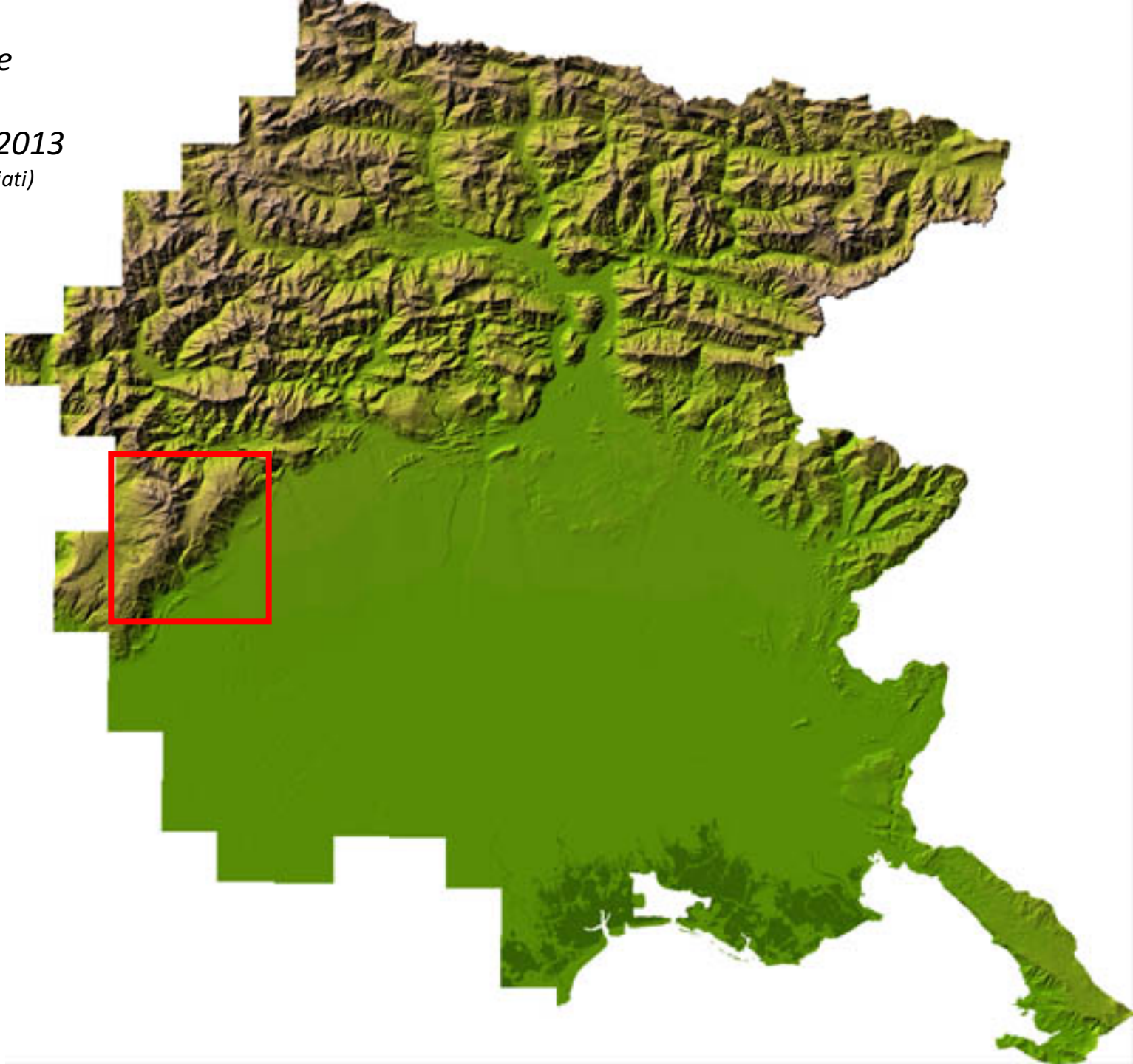




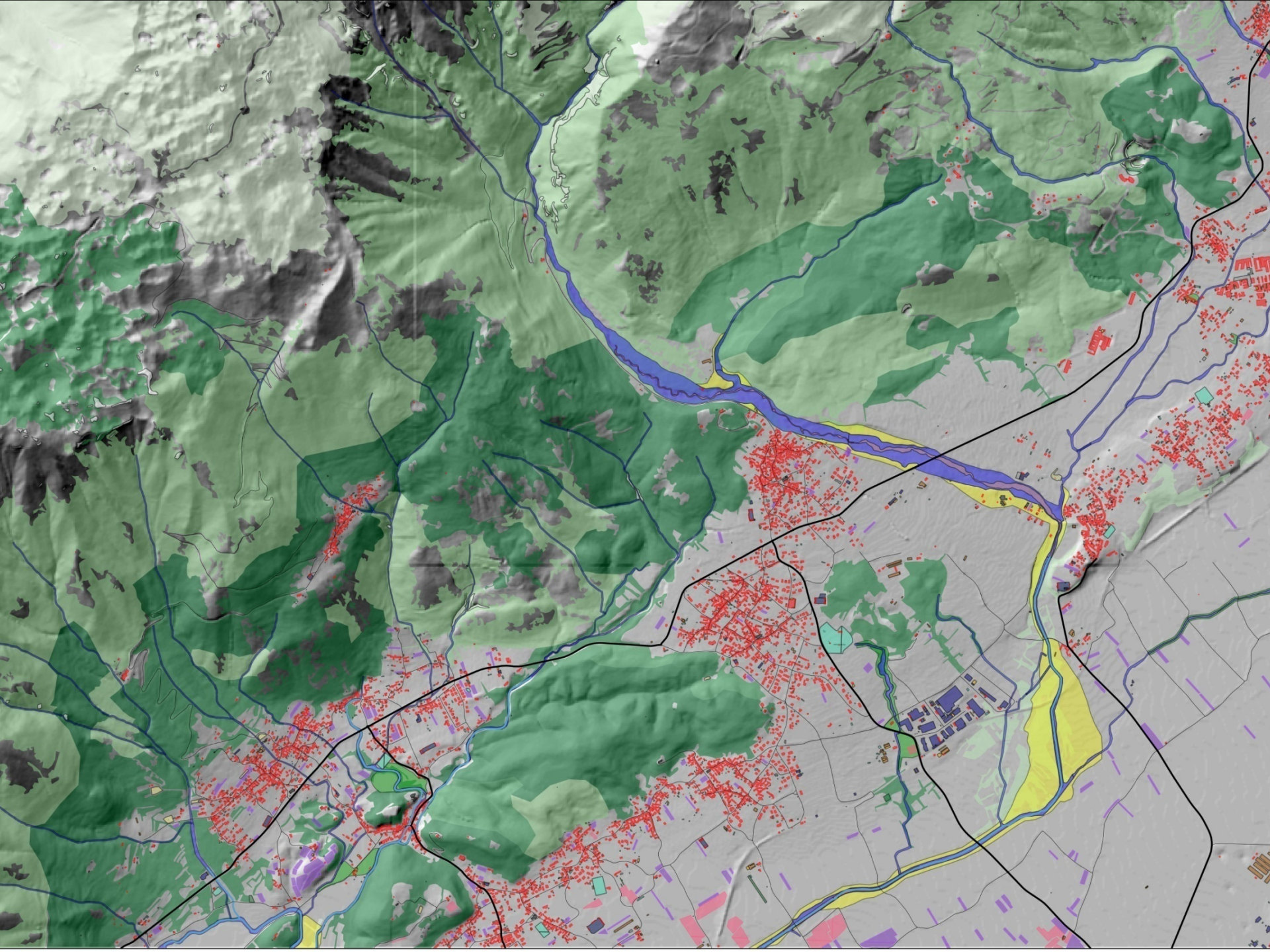
Analisi dei livelli di accessibilità pedonale, fruibilità e sicurezza delle strade - LOVARIA

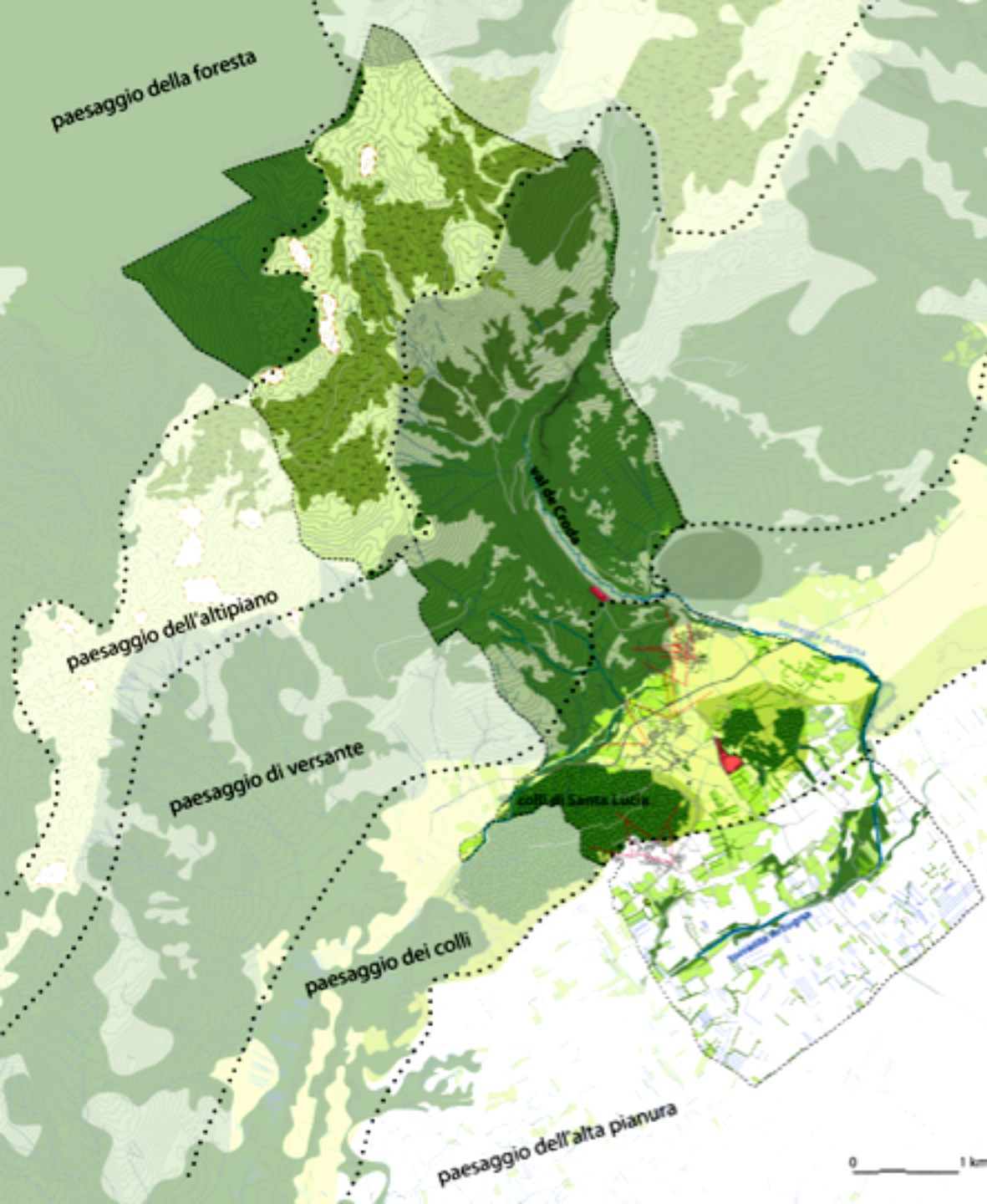


*Piano Regolatore
Budoia (PN)
Paola Cigalotto 2013
(cigalotto santoro associati)*



fvg





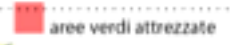
doline
boschi

L'ALTIPIANO



boschi

IL VERSANTE MONTANO



aree verdi attrezzate



prati stabili
viste di pregio
centri storici

LA FASCIA PEDEMONTANA



prati stabili
boschi

I COLLI



corsi d'acqua
vegetazione ripariale
campi agricoli
scoline

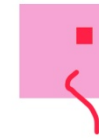
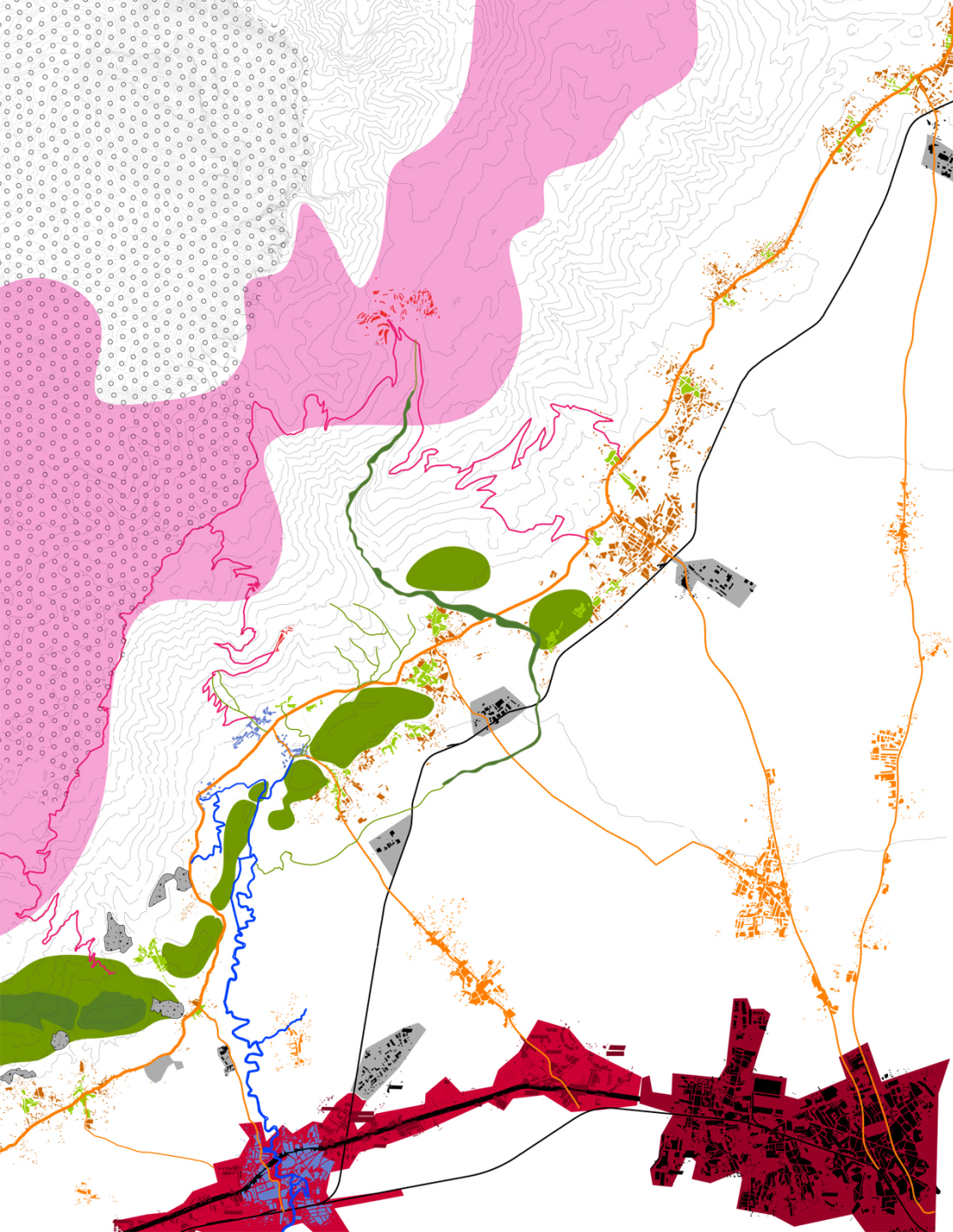
L'ALTA PIANURA

QUALITA' DELL'ABITARE

Il Comune di Budoia ha incrementato gli abitanti grazie ad una qualità dell'abitare maggiore rispetto ai centri di pianura. Mantenere alta questa qualità è un obiettivo che il Piano ha perseguito attraverso una grande attenzione nella quantità e qualità dello sviluppo, valutando le richieste di nuove aree residenziali con una lista di criteri molto precisi e volti a limitare la dispersione passata. La maggior parte delle nuove aree è accompagnata da nuovi spazi pubblici a servizio dei centri.

Gli **spazi aperti ed i servizi ed attrezzature pubbliche** svolgono un ruolo strategico nel progetto. Si prevede l'ampliamento e il ridisegno complessivo dei servizi dei centri di Budoia e di Santa Lucia e, a Dardago, il raddoppio del parco di San Tomè a monte del paese.

Relazioni di area vasta



L'ALTIPIANO



TRA MONTI E COLLINE



IL NUOVO ASSE DELLA PEDEMONTANA



LA PRODUZIONE



IL FIUME LIVENZA

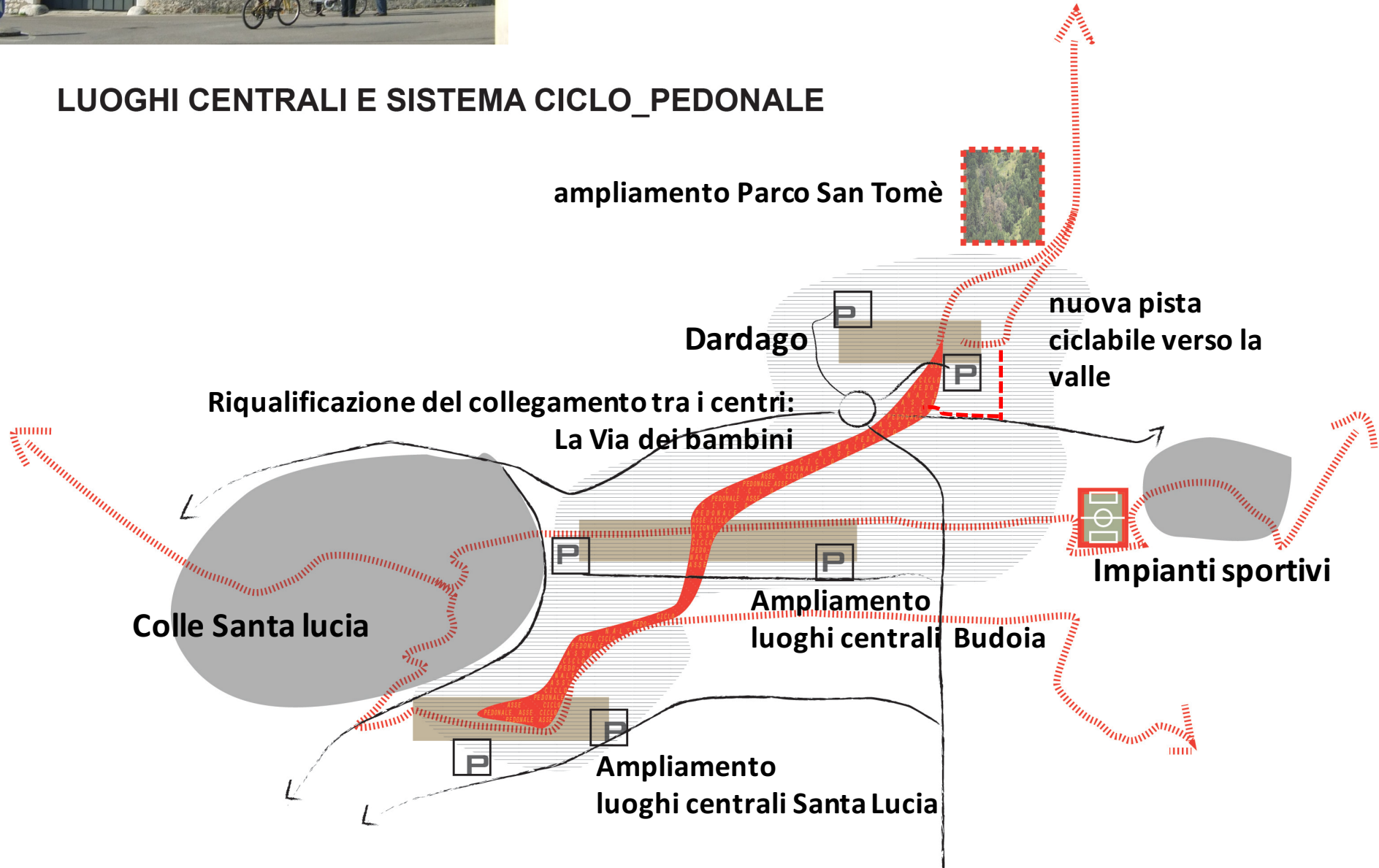


LA PONTEBBANA E LE PROPAGGINI DI PORDENONE

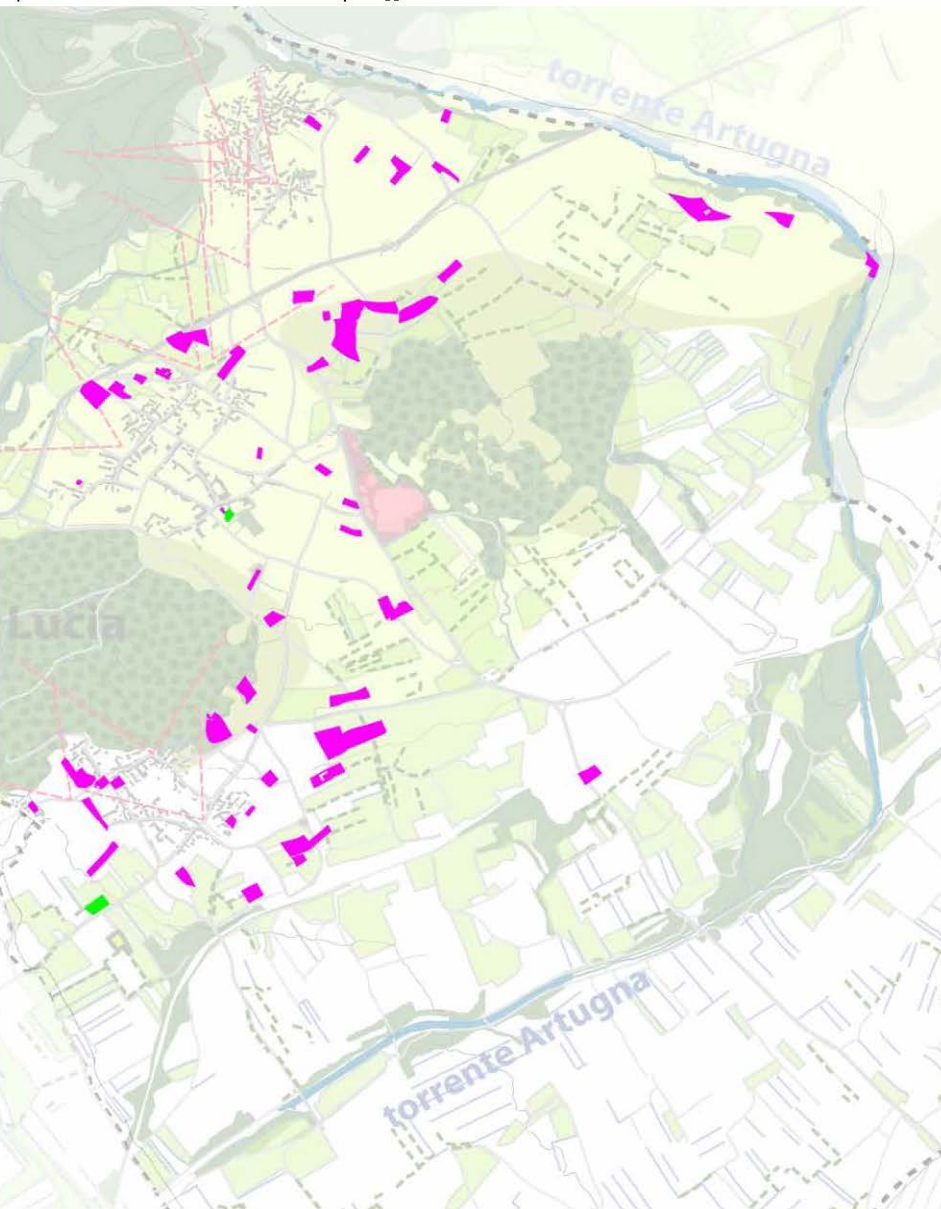
Il Progetto "ABITANTI IN RETE"



LUOGHI CENTRALI E SISTEMA CICLO_PEDONALE



Impatto delle richieste di variante sulla carta del paesaggio



In secondo luogo, accogliere tutte le richieste porterebbe ad un assetto non coerente del territorio, in quanto prodotto dall'accostamento casuale delle istanze dei singoli e non da un preciso disegno di sviluppo.

Questo disegno di sviluppo deriva dallo studio dei caratteri ambientali e paesaggistici, dall'analisi della struttura territoriale antica e delle sue trasformazioni e dagli obiettivi di sviluppo enunciati nelle Direttive.

Le richieste sono state esaminate una per una su questo fondo comune e per le risposte sono stati stabiliti i seguenti **criteri omogenei di valutazione**:

1. incidenza sul sistema ambientale
2. incidenza sul paesaggio
3. incidenza sulle aree considerate luoghi dell'identità storico culturale
4. incidenza sul sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche (standard)
5. incidenza sul sistema della viabilità
6. caratteristiche idonee all'edificazione (vicinanza ad aree consolidate e ai servizi, alle reti della mobilità, accessibilità, dotazione di infrastrutture, coerenza alla struttura insediativa di ogni frazione, problemi di rumore).

Molte richieste coerenti con gli obiettivi di piano e prive di incidenza rispetto ai criteri sopra elencati sono state considerate accoglibili.

Richieste avanzate

La gran parte delle richieste sono raggruppabili in tre insiemi principali, riferiti alla loro localizzazione e quindi alla presenza di problemi analoghi da valutare rispetto ai criteri stabiliti:

1. richieste che si collocano lungo la strada provinciale a nord di Budoia.

Queste richieste vanno valutate alla luce delle seguenti questioni o impatti:

- ruolo della strada provinciale 29; strada a traffico veloce che collega i paesi della pedemontana. Oltre a questa funzione principale la strada presenta un elevato valore paesaggistico e dà accesso ai principali siti turistici e di valore della fascia collinare alla base dei rilievi. Non si configura come adatta a costituire un fronte residenziale sia per motivi di traffico che per l'impatto paesaggistico.
- sicurezza: la strada è pericolosa e non adatta all'apertura di nuovi accessi o attraversamenti, in particolare vicino alla curva per Polcenigo.
- rumore: i livelli di rumore individuati dalla zonizzazione acustica sono elevati, problemi di compatibilità.

2. richieste che si collocano oltre la strada provinciale per Pordenone a Est di Budoia.

Queste richieste presentano quattro tipi di problemi:

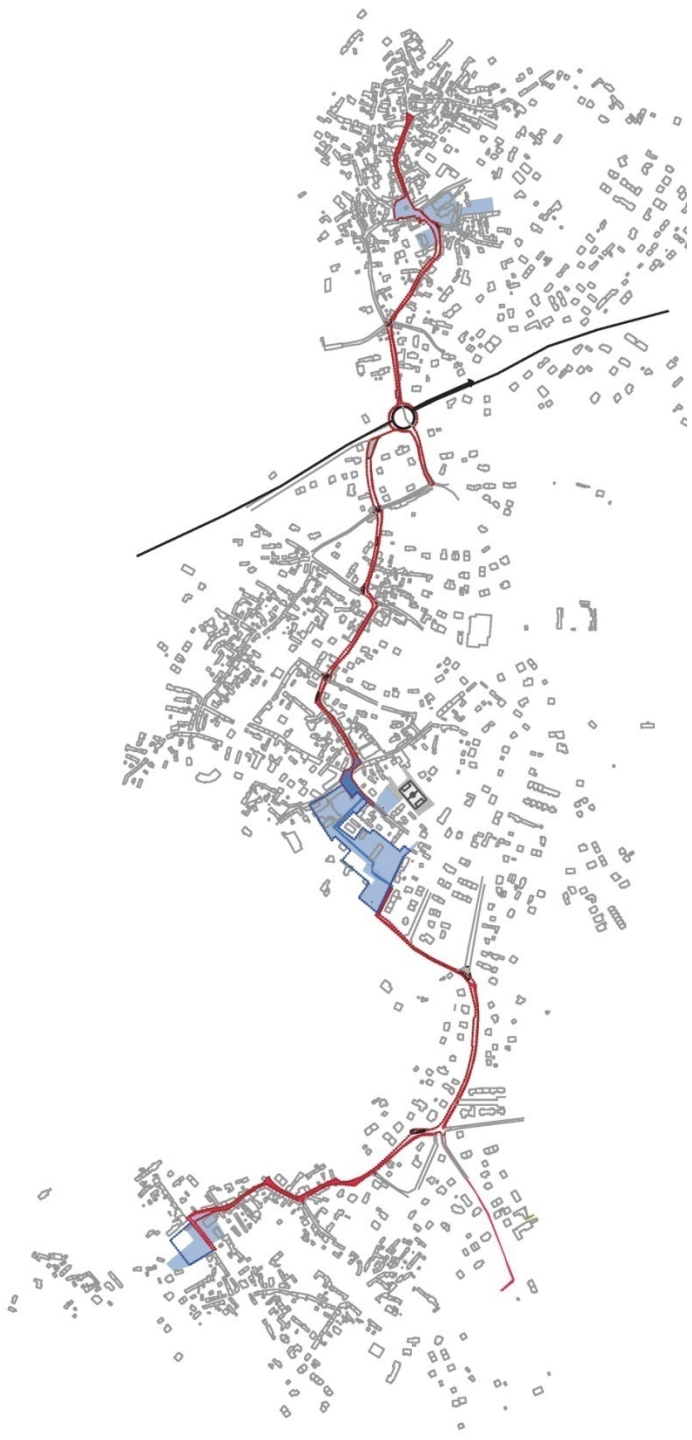
problemi di sicurezza nei collegamenti pedonali, ciclabili e automobilistici con i servizi (scuole, uff. comune, ecc.) che si trovano in centro a Budoia e che comportano l'attraversamento della provinciale, potenziata dalla nuova rotonda prevista; problemi di impatto sul paesaggio di pregio che caratterizza la zona, problemi di dispersione dell'edificato (consumo di suolo) e infine problemi di impatto sull'ambiente dato che la fascia lungo il torrente Artugna e in generale il territorio tra Budoia e Aviano, risulta, a scala vasta, uno degli elementi principali delle rete ambientale che collega la montagna alla pianura.

3. richieste che si collocano entro lotti interclusi nelle zone B o C, destinati a verde privato e, spesso, un tempo destinati all'edificazione dalla variante n.5.

Queste richieste risultano accoglibili se si valuta il loro grado di infrastrutturazione (reti tecnologiche, viabilità) ma incrementano la perdita di identità del territorio e la dispersione degli insediamenti (periferizzazione); alcune impattano sulle viste di pregio esistenti all'interno dell'abitato.

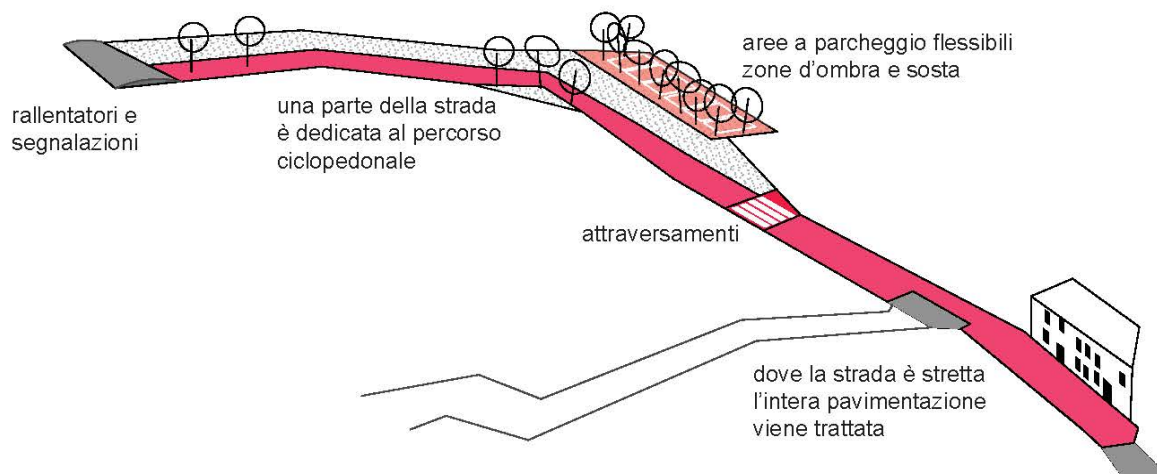


Il Progetto "la VIA DEI BAMBINI"



Progetti per la riqualificazione dei luoghi centrali: SCHEMA DI PROGETTO

La VIA DEI BAMBINI



CRITERI PROGETTUALI

- Il progetto attraversa parti antiche e recenti dell'abitato, e deve tener conto dei diversi caratteri degli spazi urbani;
- Ove possibile, va chiaramente individuato un percorso ciclopeditone distinto da quello carrabile;
- ove la strada è troppo stretta, vanno utilizzati gli accorgimenti per la convivenza sicura dei due tipi di traffico (ciclopeditone e carrabile): pavimentazioni ad hoc per l'uso promiscuo, velocità 30 km/h, ecc.;
- per ridurre i costi e per una maggiore flessibilità è possibile usare colori ed elementi rimovibili invece di pavimentazioni nuove;
- ingressi e uscite verso la viabilità normale vanno segnalati;
- spazi adiacenti al percorso vanno utilizzati per rinforzarne il ruolo: parcheggi, aree gioco e sosta ombreggiate, ecc.
- i sistemi di illuminazione rendono ulteriormente riconoscibile il percorso;
- è auspicabile, per la migliore riuscita dell'operazione, la partecipazione degli abitanti alla definizione del progetto e alla sua realizzazione.

Riferimenti a titolo esplicativo



convivenza di traffici in luoghi centrali, Brighton New Road _Jan Gehl: un asse a prevalente funzione pedonale, anche se vi possono transitare i veicoli.



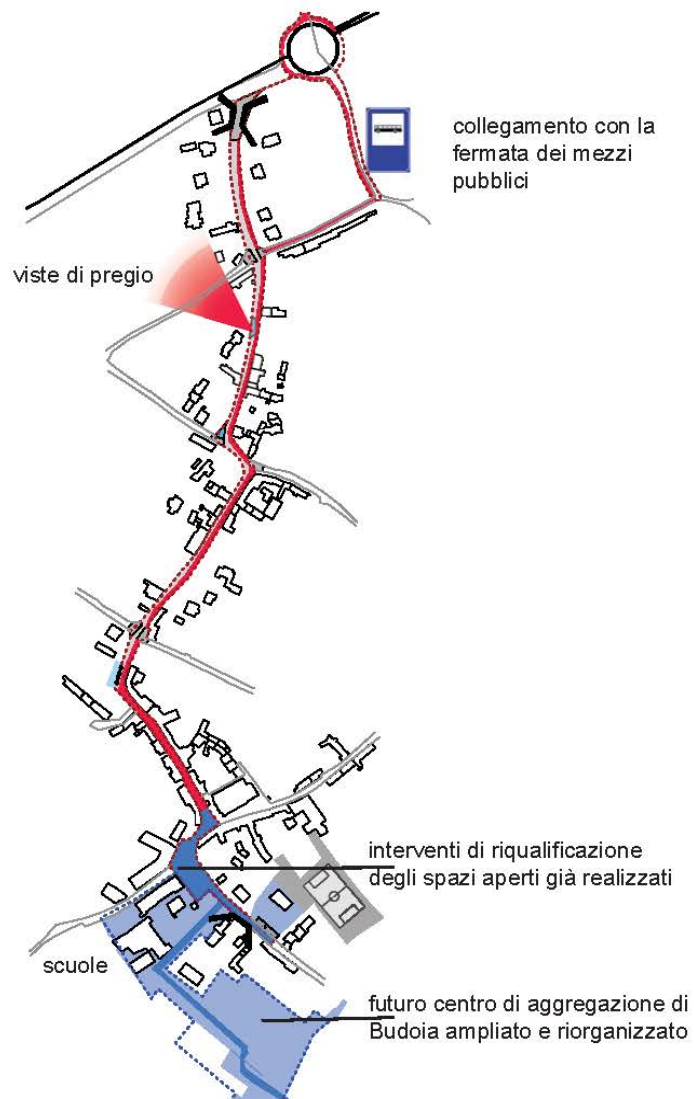
Riqualificazione spazi pubblici con alternanza della funzione a parcheggio e gioco nelle diverse ore del giorno, arch. cigalotto e santoro, progetto per il quartiere Borgomeduna (PN),



San Sperate (Sardegna) interventi di riqualificazione degli spazi aperti del paese, Premio regionale del Paesaggio 2011

Progetti per la riqualificazione dei luoghi centrali: SCHEMA DI PROGETTO

La VIA DEI BAMBINI



Budoia



Progetti per nuovi modi di abitare

ZONA C_ Budoia-Santa Lucia_stazione SCHEDA DI PIANO ATTUATIVO

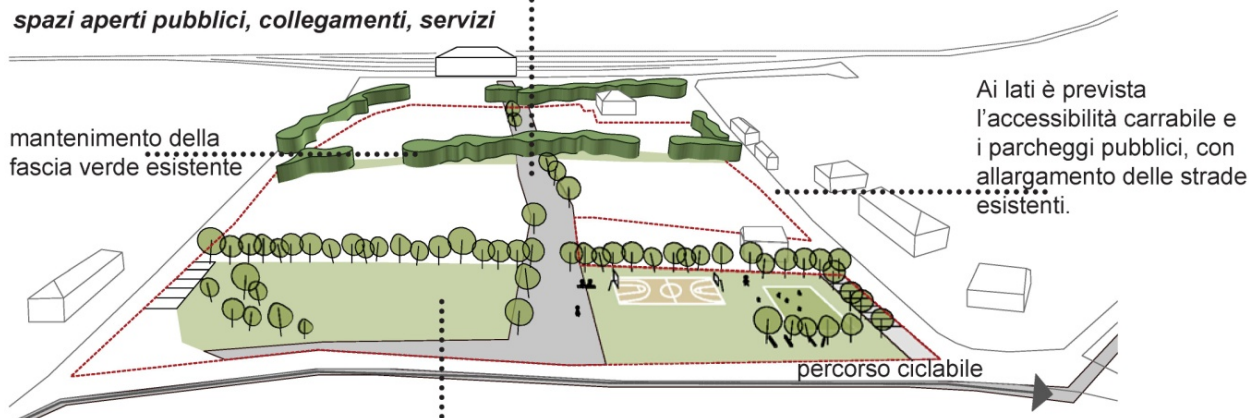


CRITERI PROGETTUALI

volendo realizzare un quartiere che segua elevati criteri di qualità e sia inserito nel contesto, individuiamo gli elementi di valore dell'area: la vista verso le zone antiche e i monti, la geometria dei filari del paesaggio, gli elementi verdi esistenti, il tracciato del percorso ciclabile provinciale, la stazione ferroviaria.

Le parti interne devono avere carattere pedonale con una rete di spazi aperti pubblici che permette di attraversare l'intero quartiere in sicurezza, con eventuale futuro prolungamento verso la stazione.

spazi aperti pubblici, collegamenti, servizi



Sul lato Nord viene prevista una fascia di spazi pubblici in corrispondenza della vista di pregio, in posizione adatta a servire anche le zone residenziali esistenti e adiacente al percorso ciclabile provinciale previsto. Può ospitare un prato per il gioco libero e campi sportivi. In caso di necessità future una parte dell'area servizi può contenere una nuova struttura scolastica per l'infanzia.

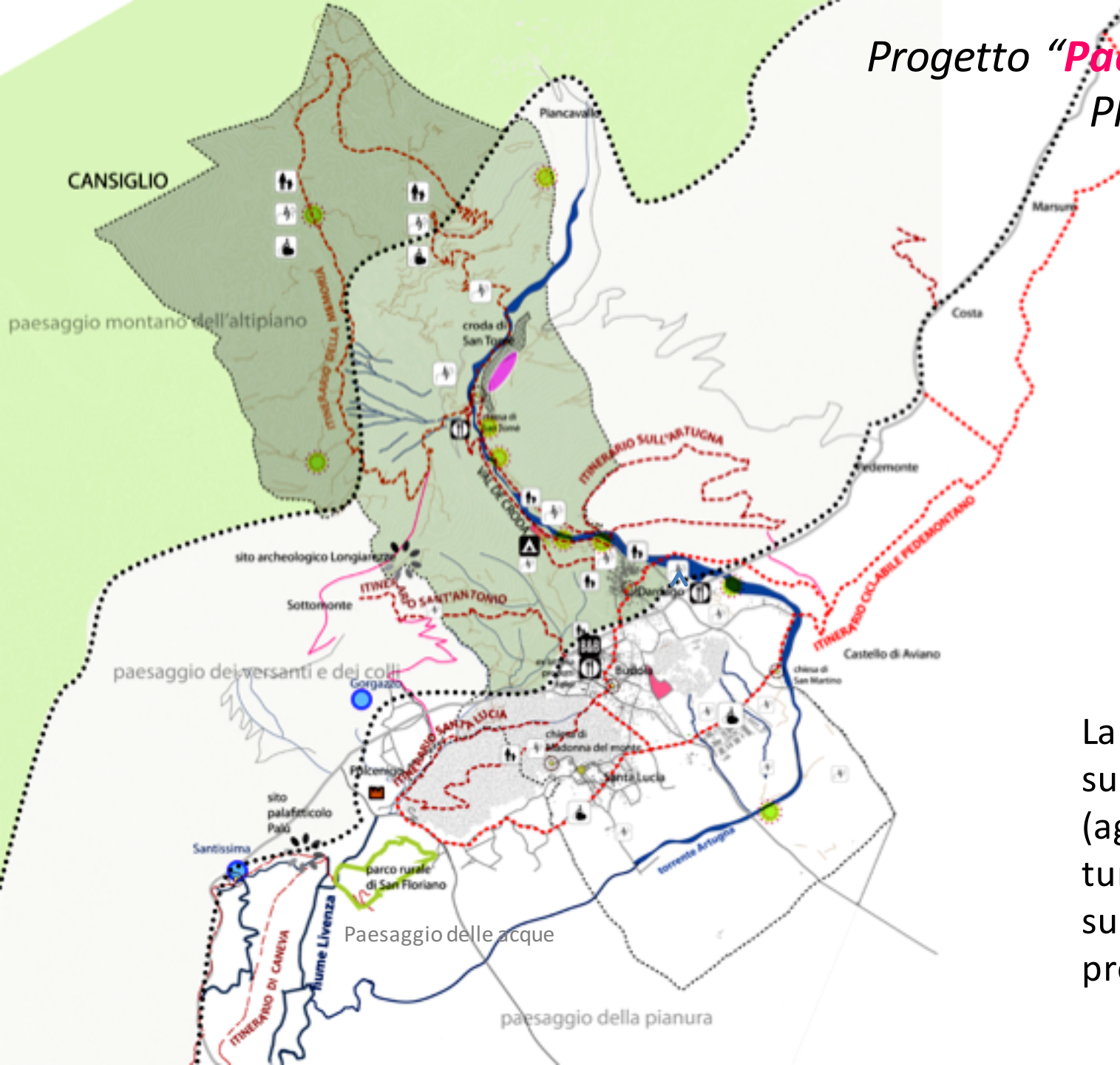
CONTESTO

il contesto nel quale è inserita l'area è costituito dall'espansione recente tra Santa Lucia, Budoia e la stazione ferroviaria. La scelta dell'area a completamento delle zone abitate poste tra questi tre poli risponde a diversi criteri di sostenibilità: la presenza di urbanizzazioni primarie, la vicinanza ai servizi di Santa Lucia e di Budoia (accessibilità pedonale o ciclabile ai centri urbani), la qualità del paesaggio, la vicinanza alle reti di trasporto pubblico locale (stradali e ferroviarie) e alle reti ciclabili previste.

OBIETTIVI:

guidare l'espansione residenziale verso quartieri a basso consumo energetico e maggiore sostenibilità (ecoquartieri); realizzare nuovi spazi pubblici e servizi per le aree abitate tra Santa Lucia e Budoia; intensificare i collegamenti ciclabili e pedonali di queste parti urbane.

Progetto “**Paesaggi in rete**”, PRG Budoia (PN)



La tradizionale suddivisione in zone (agricole, forestali, turistiche) viene superata da progetti integrati.

Progetto "rete ecologica", PRG Budoia (PN)

SISTEMA DELLE ACQUE

fiumi, torrenti, impluvi



ambito di tutela
ambientale
SIC
foresta del
Consiglio



SISTEMA DEI COLLI



ambito di interesse
ambientale
di S. Tomè



ambito di interesse
ambientale
della sorgente del
Livenza



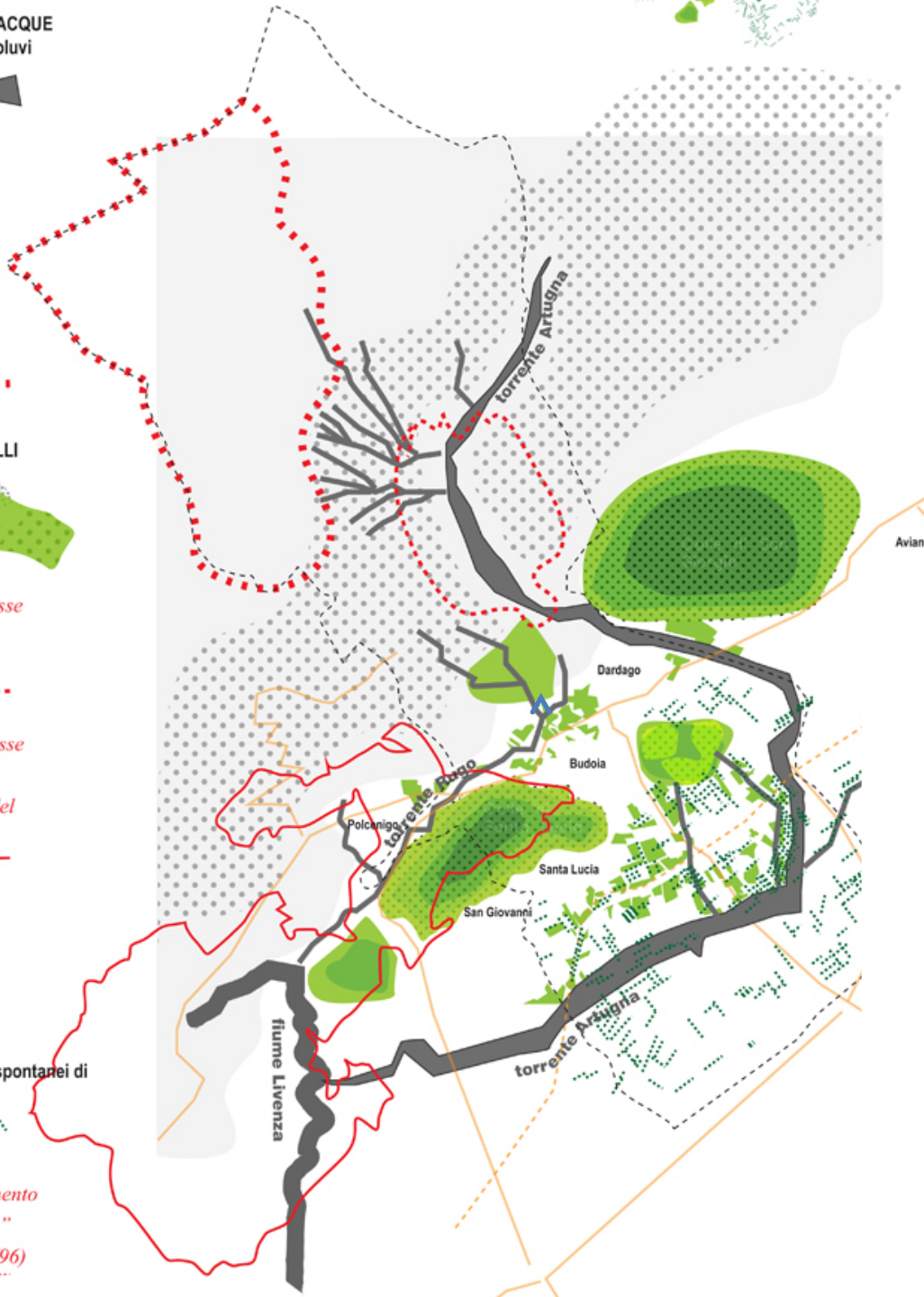
prati stabili



siepi e boschetti spontanei di pianura



Area di Reperimento
"Fiume Livenza"
(art. 70 L.R. 42/96)



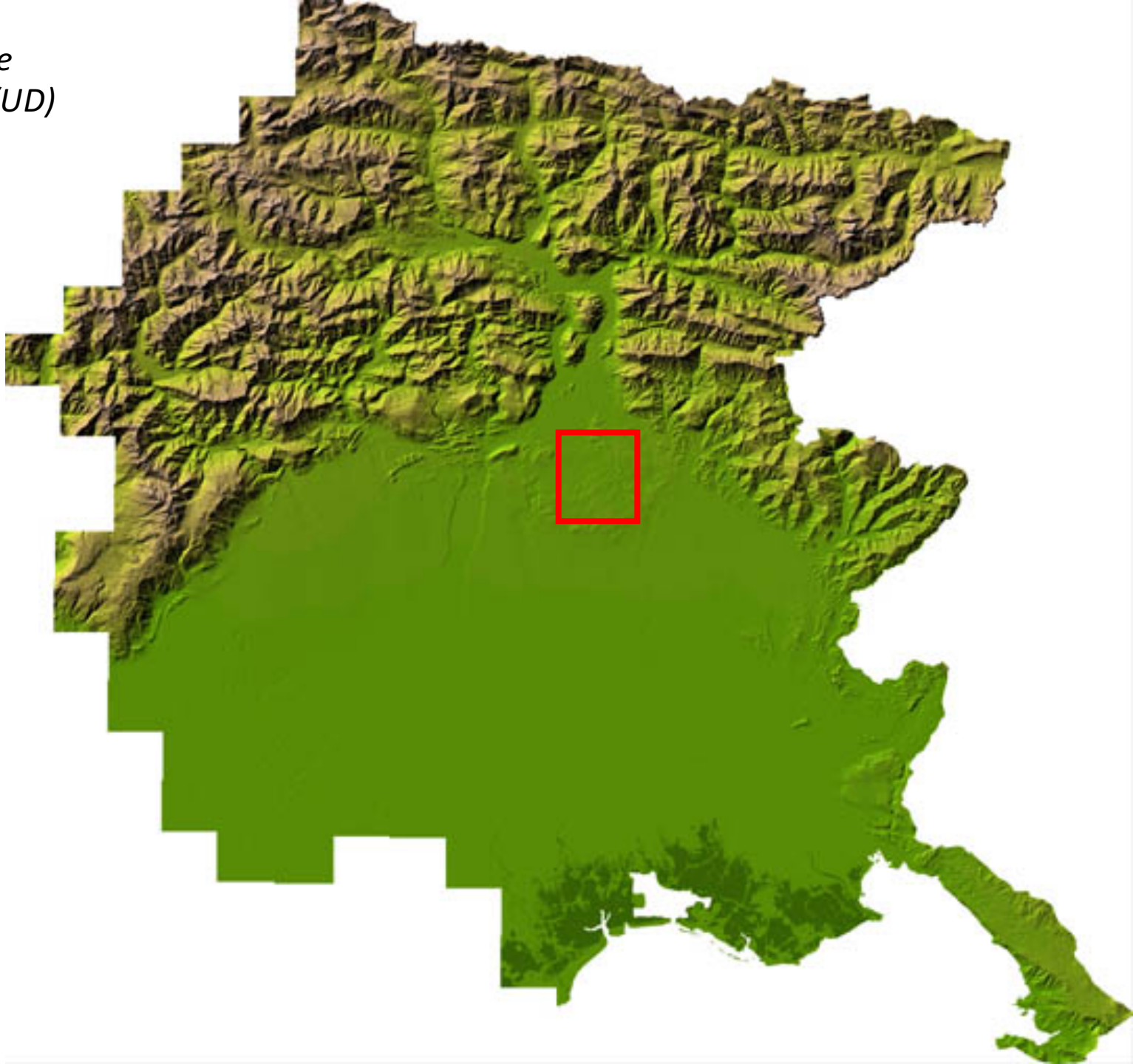
Il tema della Walkability

Piano Regolatore di Treppo Grande (UD)

Paola Cigalotto 2016



*Piano Regolatore
Treppo Grande (UD)
Paola Cigalotto
2016*



fvg

1 - The sleeping beauty
/le biele indurmidide
/la bella addormentata



2 – living in a park
/vivi te nature
/un Parco abitato

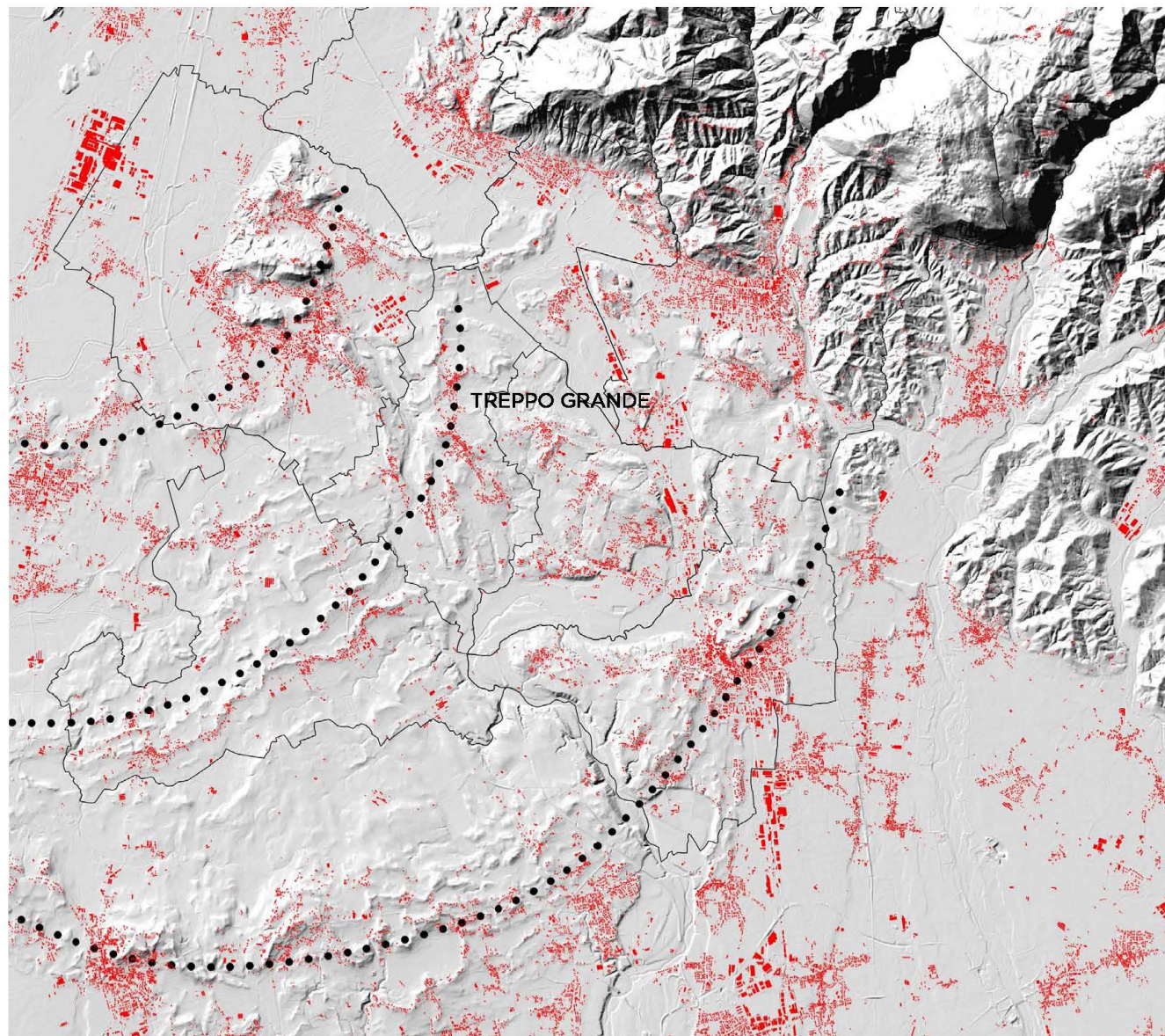


Un vasto parco abitato

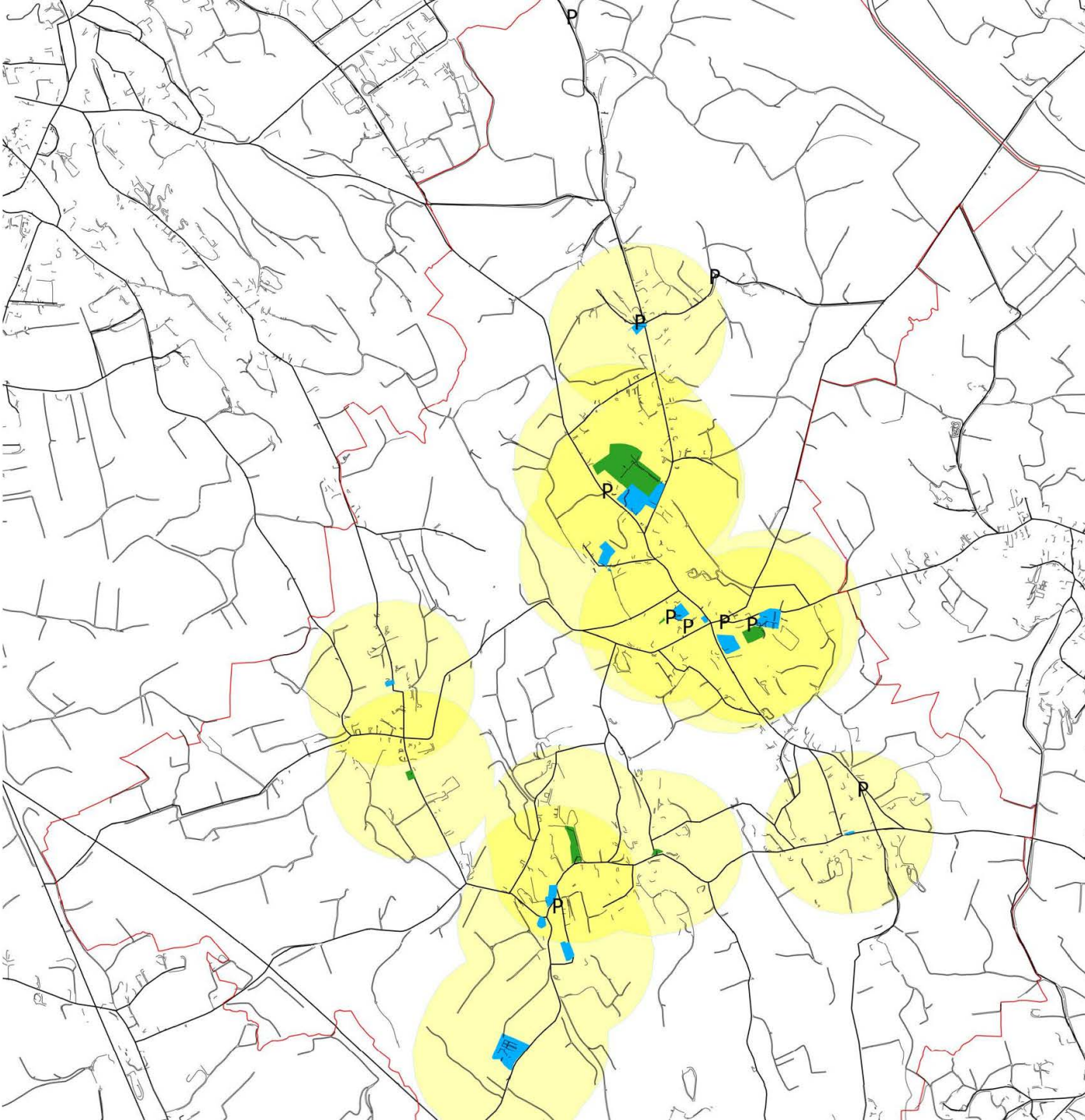
L'immagine di Treppo grande come grande parco abitato porta a concettualizzare un diverso modo di insediarsi e di concepire il progetto di territorio. Comporta l'idea di non considerare come separate le zone urbanizzate da quelle agricole o naturali, a considerare in modo unitario un ambito privo di un forte struttura gerarchica, nel quale è possibile riconoscere alcuni nodi più densi, a riconoscere la dimensione collettiva del territorio.

Questa immagine, implicita in molti discorsi effettuati nella fase di ascolto, porta in evidenza le forme del suolo, il supporto fisico, geologico, vegetazionale e i modi con cui questo supporto è stato lavorato e trasformato nel tempo.





Porta in primo piano i caratteri del paesaggio dell'anfiteatro morenico e della sua struttura.



Microluoghi di centralità e rete dei tracciati



Servizi

-  Servizi di cultura, istruzione e sanità
-  Verde, sport, spettacoli all'aperto
-  Parcheggi
-  area influenza servizi - 300 m

Microluoghi di centralità

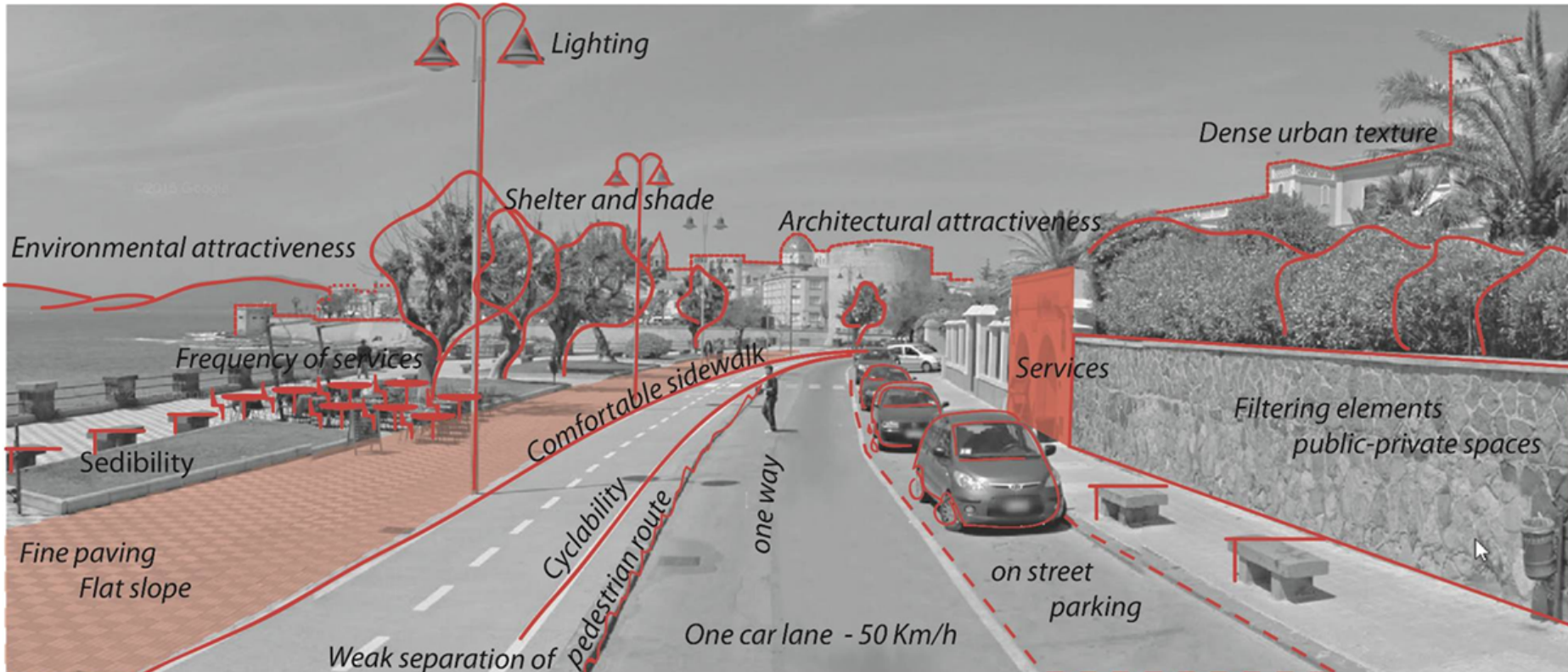


3
welfare del camminare
/un popul di cjaminadors

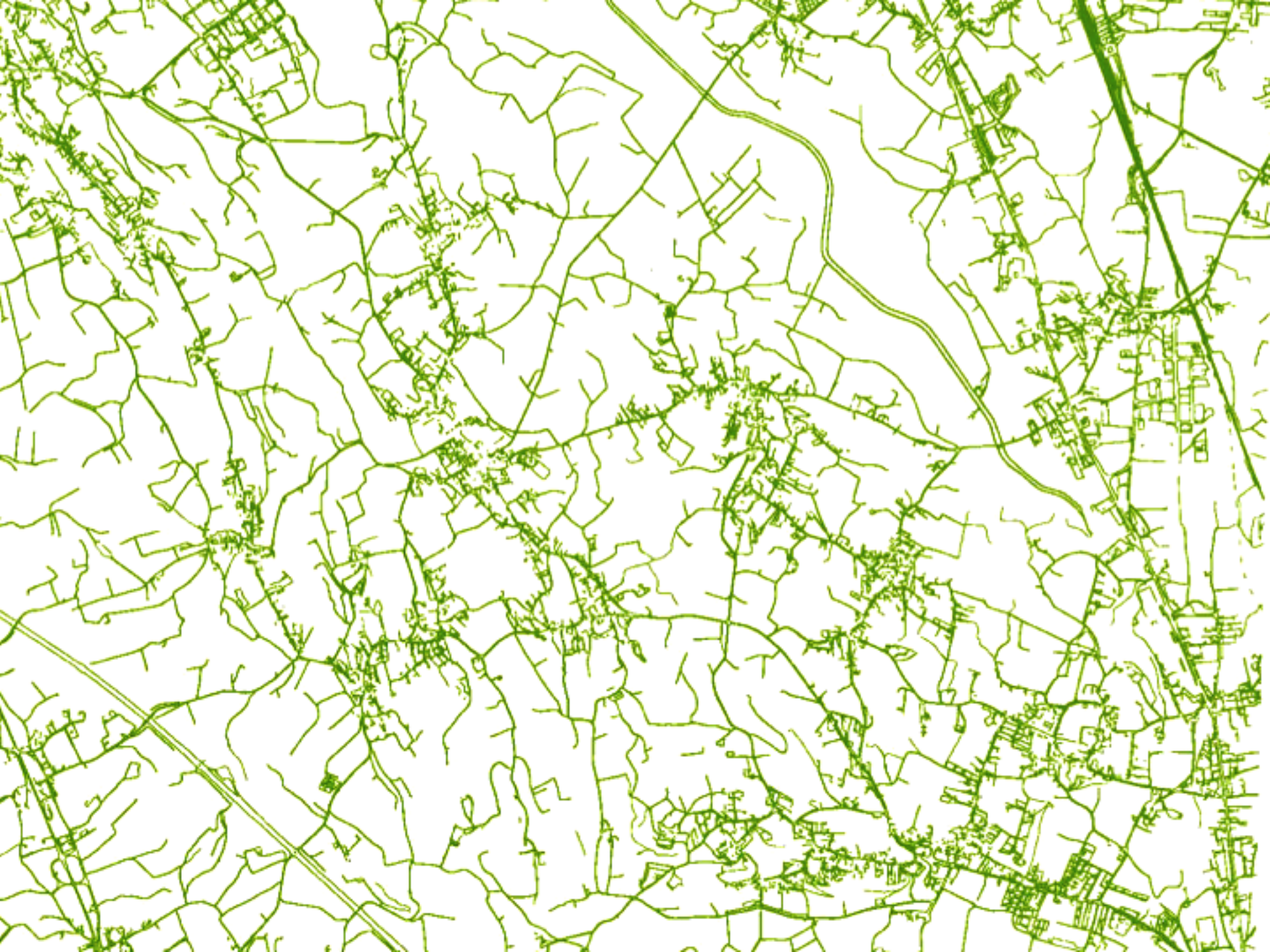


24/09/2016

*Il tema della Walkability
Piano Regolatore Treppo Grande
Paola Cigalotto 2016*



*An Evaluation and Design Support System for Urban Walkability (A Capability Approach),
Ivan Blečić, Arnaldo Cecchini, Francesco Fancello, Giovanna Fancello, Giuseppe A. Trunfio,
Department of Architecture, Design and Urban Planning University of Sassari, Alghero,
Italy— convegno UNITS 2016*



4 — Treppocycling / BiciTrep



Foto tratta dal sito: www.valledelcormor.com

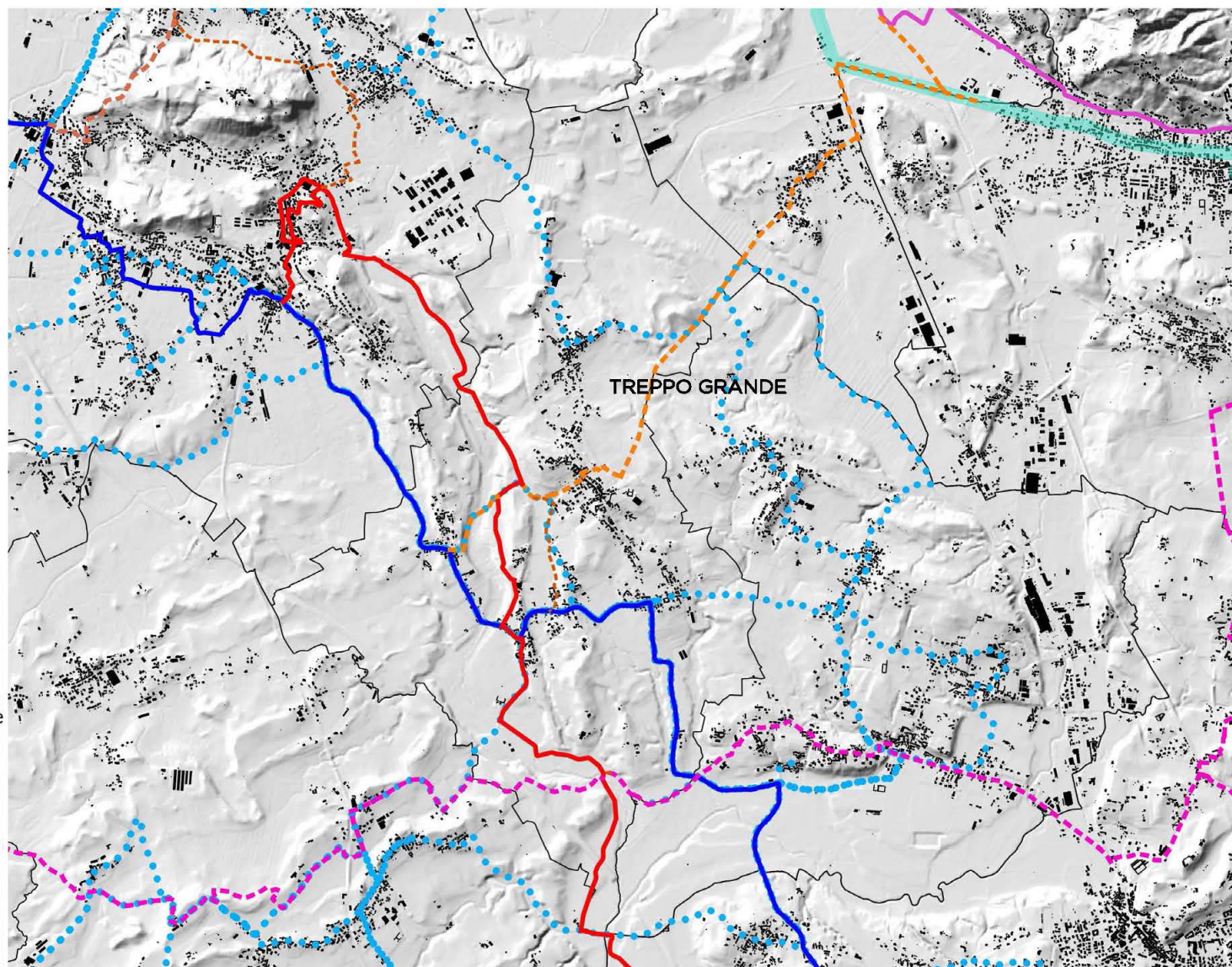
Autostrade ciclabili

FLUSSI
FVG1 ALPE ADRIA

2016 apr-sett

90.000 passaggi

+25% rispetto
al 2015



Bernardo Secchi

Un nuovo progetto di suolo

Piani di Bergamo e Brescia

Materiali semplici e complessi

	<i>Materiali complessi</i>
	<i>degli spazi aperti</i>
	<i>strade riprogettate</i>
	<i>percorsi</i>
	<i>bande o fasce attrezzate</i>
	<i>giardini</i>
	<i>impianti sportivi scoperti</i>
	<i>parcheggi a raso</i>
	<i>orti urbani</i>
	<i>serre</i>
	<i>boschi</i>
	<i>spazi pedonali</i>
	<i>o marciapiedi allargati</i>
	<i>isole ecologiche</i>



Bergamo Il progetto di suolo



PROGETTO DI SUOLO

Materiali semplici vegetazionali

	prati e tappezzanti erbacee
	siepi
	alberi singoli
	filari
	arbusteti - cespuglieti
	esistente
	barriere
	formazioni boschive di nuovo impianto
	formazioni boschive esistenti

Spazi Pavimentati

	area permeabile
	area semipermeabile
	area pavimentata

Percorsi

	percorso pedonale
	percorso ciclopedonale
	pista ciclabile
	tram
	risalita meccanica

Aree

	aree agricole di pianura
	aree agricole di collina

Altri manufatti

	isole ecologiche
	vasche di laminazione

AREE IN TRASFORMAZIONE

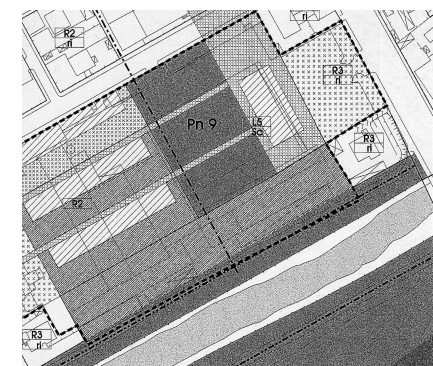
	Perimetro di Progetto Norma
PN, n°	numero di identificazione del progetto norma
	Perimetro di Piano Attuativo

INDIRIZZI PROGETTUALI

	superficie edificabile
	superficie coperta
	allineamenti obbligatori
	fronte obbligato di edificazione
	accessi pedonali
	accessi carrai
ne, n°	completamento : n° di riferimento
n°	sezioni : n° di riferimento
Vn, n°	rinvio agli ambiti particolari

ALTRE INDICAZIONI

	v. tavola : Usi del suolo e modalità di intervento; scala 1:1000
	Perimetro del Piano territoriale dei Colli (Legge...)
	Il perimetro dei tipi di intervento si intende coincidente con quello dei sistemi qualora sia rappresentato immediatamente adiacente e parallelo ad esso.



PRG di Bergamo
Le diverse dimensioni del progetto di suolo

guide agli interventi

materiali, grammatiche, prestazioni

Schema logico delle Norme di attuazione e dei loro rapporti con le Guide ed il repertorio dei progetti

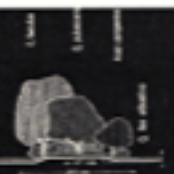


Bergamo
 Progetto del nuovo Piano Regolatore Generale adottato il 24 luglio 1995, come modificato a seguito dell'esame delle osservazioni in data



Le guide agli interventi sul territorio

Guida agli interventi su suolo, sottosuolo, acqua e aria (materiali semplici e complessi)

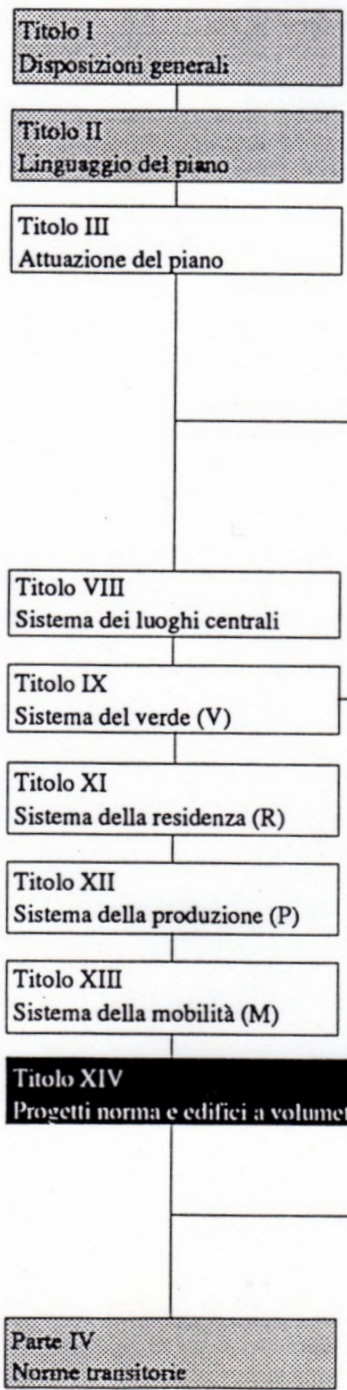


Guida agli interventi nel Sistema del verde



Guida agli interventi nella città antica

Piano di Bergamo



Materiali

Titoli IV,V,VI,VII Guida agli interventi
 Suolo
 Sottosuolo
 Acqua
 Aria

Titolo X
 Il sistema del verde: guida agli interventi

Titolo XV
 La città antica: guida agli interventi

Progetto di suolo: 1

Ciò che dà una chiara identità alla città non sono solo i suoi edifici, molto di più lo sono i suoi spazi aperti, il suo "progetto di suolo". Ogni città ha, nei suoi spazi aperti, nel loro disegno, nei materiali utilizzati, una propria inconfondibile fisionomia. Il nostro secolo ha teso ad omologare ogni spazio aperto, a rendere la strada, la piazza, il giardino di ogni città simile a quello dell'altra.

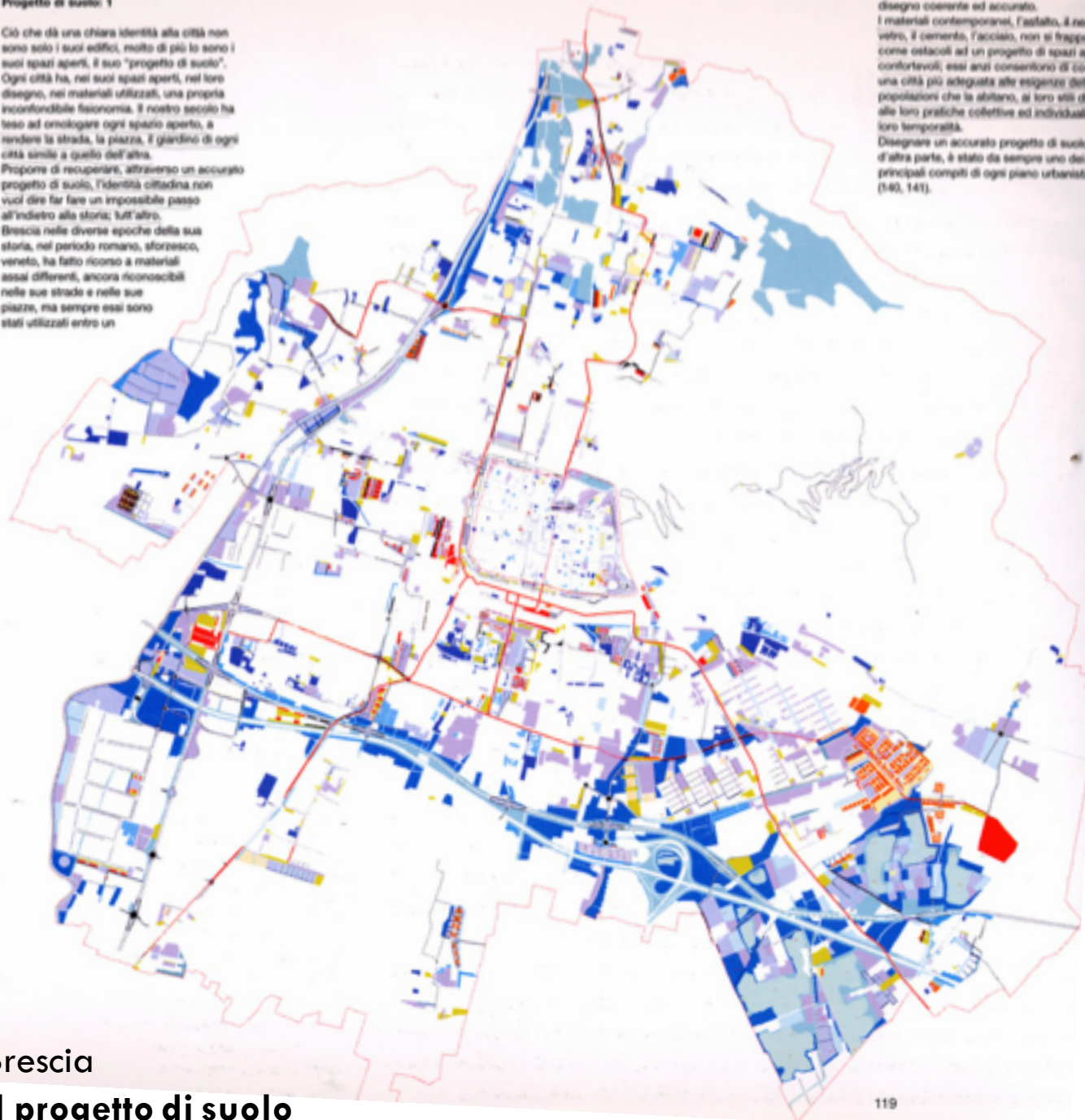
Proporre di recuperare, attraverso un accurato progetto di suolo, l'identità cittadina non vuol dire far fare un impossibile passo all'indietro alla storia; tutt'altro.

Brescia nelle diverse epoche della sua storia, nel periodo romano, sforzesco, veneto, ha fatto ricorso a materiali assai differenti, ancora riconoscibili nelle sue strade e nelle sue piazze, ma sempre essi sono stati utilizzati entro un

disegno coerente ed accurato.

I materiali contemporanei, l'asfalto, il neon, il vetro, il cemento, l'acciaio, non si frappongono come ostacoli ad un progetto di spazi aperti confortevoli; essi anzi consentono di costruire una città più adeguata alle esigenze delle popolazioni che la abitano, ai loro stili di vita, alle loro pratiche collettive ed individuali, alla loro temporalità.

Disegnare un accurato progetto di suolo, d'altra parte, è stato da sempre uno dei principali compiti di ogni piano urbanistico (140, 141).



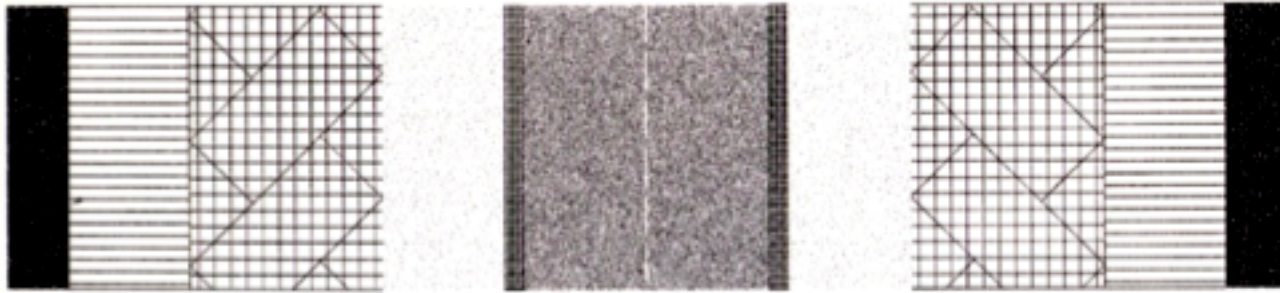
Il progetto di suolo

-  prato
-  prato alberato
-  filare
-  impianto arboreo a sesto regolare
-  aree agricole di pregio
-  arbusteto o cespuglieto
-  barriera vegetale
-  massa boscata
-  orti urbani
-  area permeabile
-  area permeabile alberata
-  area semipermeabile
-  area semipermeabile alberata
-  area pavimentata
-  area pavimentata alberata
-  banda attrezzata
-  percorso pedonale
-  percorso ciclabile
-  giardini e corti privati
-  giardini e parchi pubblici esistenti
-  corsi e specchi d'acqua
-  parcheggi lungo strada
-  linea forte del trasporto pubblico

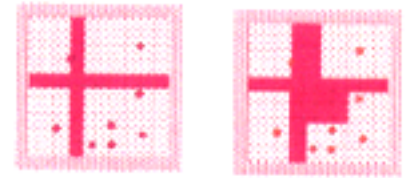
53. Le aree di influenza del trasporto pubblico



Piano di Brescia abachi entro il progetto di suolo



marciapiEDE
 conda di manovra
 area di sosta
 fascia alberata
 banchina
 conda
 conda
 banchina
 fascia alberata
 area di sosta
 conda di manovra
 marciapiEDE



A- copertura massima (80%)
 B- copertura media (70%)

■ radura mq 125
 ■ radura mq 187

⋯ arbusto mq 500
 ⋯ arbusto mq 438

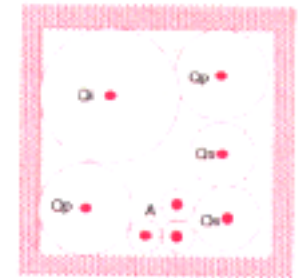
Stato arbustivo

Arbutus unedo
Phytolacca media
Filipendula ulmaria
Viburnum tinus
Laurus nobilis

Concava semplice
Alnus incana
Rubus aculeatus
Rubus idaeus
Rosmarinus officinalis



3 Aggregazioni moduli (in rilievo) prospetto



Associazione Quercus ilice

Stato arboreo

Q	Quercus ilex	n. 1
Qp	Quercus pubescens	n. 2
Qs	Quercus suber	n. 2
A	Acer mansuetanum	n. 3



2 Aggregazioni moduli (in piano) prospetto

...”oggi non possiamo che riconoscere che la definizione concreta di welfare non può essere che l’esito instabile di un processo interattivo che si autoalimenta

...in una società plurale, connotata da una geografia sociale in continuo movimento e dalla presenza di soggetti con connotati tra loro molto differenti, genera altri e nuovi problemi che non possono essere affrontati con metodi tradizionali”

L'evoluzione degli standard:

Il "Piano dei Servizi":

Legge regionale urbanistica della Lombardia L.R. 12/2005

IL CASO-STUDIO DELLA LOMBARDIA

Nel quadro della nuova logica di pianificazione si pone in maniera particolare il caso della Regione Lombardia che ha istituito un nuovo strumento programmatico/pianificatorio, poi recepito nella nuova legge di governo del territorio, detto Piano dei Servizi e configurato come "prerequisito di base" in assenza del quale non è più possibile procedere alla previsione di sviluppo del territorio comunale. L'aspetto fondamentale del Piano dei Servizi è che esso rappresenta lo strumento di transizione dallo standard quantitativo (espresso in mq) a quello prestazionale (che si esprime con unità di misura in grado di quantificare il grado di soddisfazione degli utenti). (M.T. 2006)

L'evoluzione degli standard:

Il "Piano dei Servizi":

- Legge regionale urbanistica della Lombardia L.R. 12/2005
- Legge regionale Emilia Romagna 20/2000

- La delicata questione della **Perequazione**

Bibliografia

- Allegato 1 al Regolamento di attuazione della Parte I della legge regionale 23 febbraio 2007 n.5
- Decreto Ministeriale 1444/1968
- Patrizia Gabellini, *Tecniche urbanistiche*, Carocci ed., Roma 2001
- Edoardo Salzano, *Memorie di un Urbanista, L'Italia che ho vissuto*, ed. Corte del Fontego 2010
- *Trent'anni dopo ... tornare a ragionare sugli standard, a cura di L. Contardi*, Urbanistica Dossier N.21, supplemento alla rivista mensile monografica Urbanistica Informazioni N. 165/1999, INU
- *Piani dei Servizi: nuove risposte a vecchi problemi*, Urbanistica Informazioni 201/2005, INU
- *Manuale dell'Urbanistica*, Hoepli, 1995
- Bernardo Secchi, Progetto di suolo, Casabella, n.520-521, gennaio-febbraio 1986, pp.19-23

- AAVV, Servizi pubblici e città: gli standard urbanistici nelle legislazioni regionali e nella pianificazione locale, Roma, 2003;
- Cabianca V., "Roma: verso un sistema generale del verde", in *Urbanistica*, nn. 46/47,1963.
- Contardi L., "Cinque questioni per tornare a ragionare sugli standard", in *Urbanistica Dossier*, n. 21, 1999.
- Sennet Richard, *Costruire e abitare, etica per la città*, Feltrinelli, MI, 2018

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

